

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. CLXIV

n. 38

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA SPESA, SULL'EFFICACIA
NELL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE E SUL GRADO
DI EFFICIENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA
SVOLTA DAL MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

(Anno 2015)

(Articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni)

**Presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali
(POLETTI)**

Comunicata alla Presidenza il 1° giugno 2016

PAGINA BIANCA



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Premessa

La presente relazione sullo stato della spesa ed efficacia nell'allocazione delle risorse e grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta nel 2015 è stata redatta in attuazione dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Sotto il profilo metodologico, si rappresenta che nella stesura del documento sono stati utilizzati gli elementi informativi contenuti nella Nota integrativa al rendiconto per l'anno 2015 per evidenziare i risultati raggiunti in termini di obiettivi strategici rispetto alle risorse finanziarie e agli indicatori di risultato e di impatto collegati. Ulteriori dati sono stati ricavati dalle istruttorie effettuate dai singoli Centri di responsabilità amministrativa sia in occasione dell'attività di referto al Parlamento da parte della Corte dei Conti, sia per l'attività di monitoraggio per la relazione sulla performance di cui al decreto legislativo n. 150 del 2009, la cui pubblicazione è prevista per il 30 giugno. Al momento della trasmissione al Parlamento del presente rapporto, prevista per il 15 giugno dell'anno successivo all'esercizio di riferimento, non sono, infatti, ancora resi pubblici i risultati organizzativi e individuali raggiunti dall'Amministrazione rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse impiegate.

Il documento si articola in tre sezioni corrispondenti agli aspetti di cui, secondo la normativa in materia, si deve maggiormente dar conto:

- A) stato di attuazione della direttiva di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286;*
- B) adeguamenti normativi e amministrativi;*
- C) misure di razionalizzazione.*



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

A) STATO DI ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA DI CUI ALL'ARTICOLO 8 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 LUGLIO 1999, N. 286

La programmazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sviluppa in modo coordinato i processi economico-finanziari, integrandoli con la pianificazione strategica e con la *mission* istituzionale, attraverso l'utile sinergia con il Ministero dell'economia e finanze e il ricorso a specifiche e standardizzate procedure informatiche.

Il processo di programmazione finanziaria, volto all'individuazione e all'allocatione delle risorse finanziarie confluenti nella legge di bilancio, si è progressivamente integrato con quello di programmazione strategica, che ripartisce tali risorse sulla base di ben determinati obiettivi assegnati a ciascun Centro di responsabilità amministrativa.

Il monitoraggio di entrambi i processi consente di usufruire di una più chiara rappresentazione della gestione amministrativa e della spesa, utile all'avvio di riflessioni e riscontri sui risultati raggiunti dalle strutture amministrative, anche al fine di apportare, attraverso l'azione di verifica e rendiconto, eventuali aggiornamenti o revisioni della programmazione degli esercizi futuri.

Tale meccanismo di programmazione e monitoraggio viene, inoltre, preso a riferimento per la valutazione della *performance* individuale e organizzativa delle amministrazioni pubbliche, ai sensi del d.lgs. n. 150 del 2009.

Nel corso del 2015 il Dicastero, sulla base dell'atto di indirizzo del Ministro del 21 gennaio 2015¹, ha definito, secondo le indicazioni contenute nella direttiva, la propria programmazione nel Piano della *performance*².

Si rappresenta, infine, che le funzioni del Ministero sono prevalentemente regolatorie e di coordinamento, come si evince dall'entità dei trasferimenti a soggetti terzi che costituisce oltre il 99% delle risorse assegnate, a fronte delle esigue risorse destinate all'organizzazione e funzionamento dell'Amministrazione. La prevalente qualificazione di tali risorse è, infatti, costituita da trasferimenti, come emerge dal grafico seguente, in cui sono riportati i costi propri dell'Amministrazione e i costi dislocati.

Grafico 1 - Distribuzione dei costi propri e dislocati



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze - Budget rivisto 2015

¹ Con il quale sono state individuate le priorità politiche per il triennio 2015-2017.

² Adottato il 30 gennaio 2015.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per quanto concerne le priorità politiche, si evidenzia che negli ultimi anni le politiche occupazionali e di *welfare* sono state di centrale rilevanza nell'agenda del Governo e l'impegno del Ministero si è focalizzato sull'adozione di provvedimenti normativi e sull'attuazione di programmi di intervento al fine di fronteggiare il *trend* di crescita della disoccupazione e dei livelli di povertà nel Paese.

Le altre due priorità politiche indicate nell'atto di indirizzo per il triennio 2015-2017 riguardano oltre le politiche previdenziali, l'attuazione delle iniziative di carattere organizzativo, di *governance* e di rendicontazione, gravanti su specifici Centri di responsabilità amministrativa del Dicastero.

Tanto precisato, nei successivi paragrafi saranno analizzate le singole priorità politiche sulla base delle quali le Direzioni generali del Ministero hanno programmato le proprie attività istituzionali e monitorato i risultati conseguiti.

Diversamente, per la descrizione analitica del sistema degli obiettivi triennali, strategici e strutturali e dei relativi indicatori di impatto e di risultato, individuati per le politiche del Ministero, si rinvia all'allegato 1.

Infine, si rappresenta che, dalle risultanze del monitoraggio finale dell'attuazione degli obiettivi programmati per l'anno 2015, emerge un andamento costante sostanzialmente in linea con i valori *target* prefissati (allegato 2, tabelle 1 e 2).

1. GOVERNANCE, SPENDING REVIEW E ALTRE POLITICHE TRASVERSALI

Nel corso del 2015 si è inteso rafforzare e valorizzare il ruolo di coordinamento e vigilanza del Dicastero nei confronti degli Enti previdenziali e strumentali, anche al fine di rendere sempre più efficaci gli interventi nei rispettivi ambiti di competenza ed efficiente l'utilizzo delle risorse trasferite.

L'attuale sistema di *governance* degli Enti previdenziali e assicurativi pubblici, introdotto nel 2010³, prevede l'accentramento in capo al Presidente delle funzioni precedentemente esercitate dal Consiglio di amministrazione.

Le conseguenti criticità – concentrazione in un organo monocratico dei compiti prima attribuiti ad un organo collegiale e mancanza di una puntuale demarcazione di ruoli e funzioni dei diversi soggetti istituzionali – sono state oggetto di approfondimento per l'elaborazione di una proposta di riforma finalizzata a definire in maniera più puntuale i ruoli e i compiti degli organi di indirizzo e di gestione.

Quanto all'attuale assetto organizzativo e funzionale dell'INPS⁴, il Ministero ha fornito all'Istituto una serie di indicazioni operative per l'adozione di un piano industriale triennale (2014-2016) con il quale sono state riordinate le strutture ed è stata rideterminata la dotazione organica dell'Ente, in linea con gli obiettivi stabiliti dalla normativa. Si è, altresì, provveduto ad analizzare il bilancio consuntivo 2014 dell'INPS rilevando un disavanzo finanziario di competenza minore rispetto a quello dell'anno precedente, un differenziale di cassa negativo coperto dai trasferimenti e dalle anticipazioni dello Stato e una situazione patrimoniale netta in crescita, nonostante il risultato economico negativo, dovuta essenzialmente al ripianamento del disavanzo della gestione ex INPDAP (ex art.1, co. 5, della l. n. 147 del 2015).

Per quanto attiene, invece, all'INAIL, in seguito all'adozione del regolamento di organizzazione approvato nel 2013, l'Istituto ha avviato la prevista fase di verifica dell'attuazione del processo di riorganizzazione e delle scelte operate, in modo da poter individuare eventuali criticità e intraprendere le coerenti iniziative correttive. Al termine della verifica, si è provveduto, con determina presidenziale n. 297 del 30 luglio 2015, a rimodulare l'assetto delle strutture centrali.

In ordine, poi, agli Enti strumentali (ISFOL e Italia Lavoro S.p.A.), l'Amministrazione ha proseguito nella sua azione di *governance* e di vigilanza sulla gestione dei fondi ad essi affidati. In particolare, l'ISFOL ha assunto un ruolo chiave nella fase di avvio del nuovo periodo di programmazione 2014-2020 dei fondi

³ Art. 7 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

⁴ Ci si riferisce alle procedure di accorpamento degli enti di cui al decreto legge 31 maggio 2010, n.78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n.122, e al decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

strutturali e di investimento europei⁵ attraverso il proprio supporto tecnico scientifico nella predisposizione di due Programmi operativi nazionali, rispettivamente il PON “Sistemi di politiche attive per l’occupazione” (SPAO) e il PON “Inclusione”. In particolare, con il recente d.lgs. n. 150 del 2015, è stata prevista, tra l’altro, la razionalizzazione della *governance*, delle risorse umane, finanziarie e delle attività dell’ISFOL attraverso l’istituzione dell’Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL).

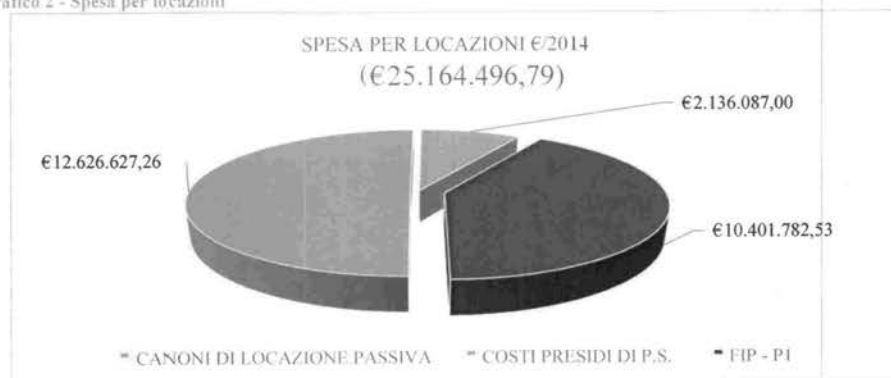
Per quanto concerne, invece, Italia Lavoro, l’Amministrazione ha assicurato lo svolgimento delle azioni necessarie a garantire il concreto esercizio del “controllo analogo” e, quindi, il rispetto e l’attuazione del DM 17 marzo 2008 concernente gli atti di gestione ordinaria e straordinaria che, ai fini della loro efficacia e validità, devono formare oggetto di preventiva approvazione di questo Ministero. In tale ambito, tra le principali questioni affrontate, si segnala l’approvazione del budget economico 2015, la riclassificazione del Fondo *ex lege* n. 236 del 1993 da parte degli azionisti della società IN.SAR e la predisposizione del conto consuntivo in termini di cassa delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica di cui al DM 27 marzo 2013.

In riferimento alle misure in materia di *spending review*, vanno segnalati gli interventi di razionalizzazione degli immobili adibiti a sede degli uffici centrali e periferici che hanno comportato, nel 2015, un risparmio complessivo di € 1.692.754,00.

Le iniziative intraprese in tal senso negli anni precedenti sono state rimodulate, nel corso del 2015, in ragione di una nuova articolazione logistica dell’Amministrazione, anche alla luce del diverso assetto organizzativo e funzionale del Ministero⁶. Gli esiti della revisione sono contenuti nel piano di razionalizzazione della logistica, elaborato e presentato da questa Amministrazione all’Agenzia del Demanio⁷, con l’obiettivo di operare dal 2016 la riduzione del 50% della spesa per canoni di locazione rispetto al 2014.

Il grafico 2 illustra i valori di spesa registrati nel 2014, al netto dell’Iva, e individua l’ammontare dei canoni di locazione passiva “*aggregabili*” (in verde) e le fattispecie escluse dalla riduzione di spesa in quanto relative agli utilizzi degli edifici appartenenti ai fondi immobiliari ad apporto pubblico FIP e FPU (in blu) e delle strutture del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro (in giallo), presenti in maniera capillare sul territorio nazionale e ricompresi nella categoria dei presidi di pubblica sicurezza.

Grafico 2 - Spesa per locazioni



⁵ Con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo (FSE).

⁶ Cfr. decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 121, del 14 febbraio 2014, e successivo DM 4 novembre 2014.

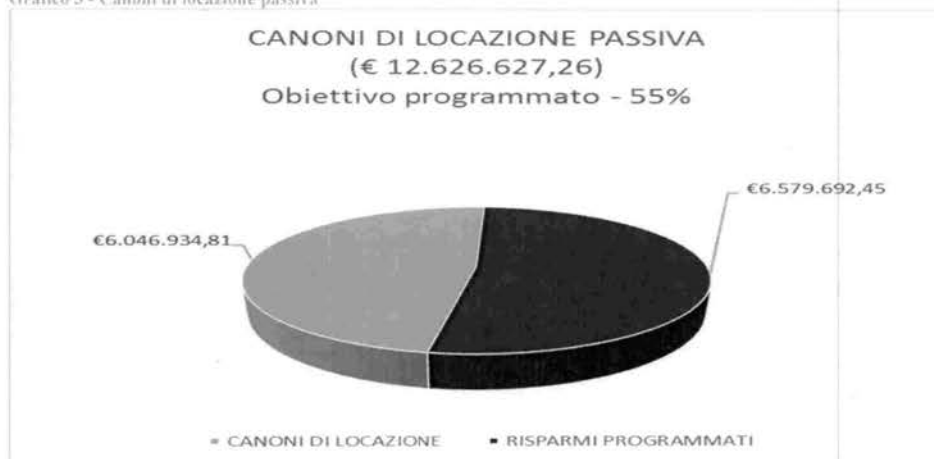
⁷ In attuazione dell’articolo 2, comma 222 *quater*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

I risultati del piano di razionalizzazione sono evidenziati nel successivo grafico 3 che riporta l'ammontare della programmata riduzione di spesa sui canoni di locazione passiva "agredibili" (in rosso), pari a c.a. il 55% dei valori registrati nel 2014. In particolare, con riferimento al totale di spesa per locazioni passive – registrato nel 2014 – pari a € 12.626.627,26, si prevede di conseguire risparmi complessivi per € 6.579.692,45.

Grafico 3 – Canoni di locazione passiva



Anche con riferimento agli edifici appartenenti ai fondi immobiliari FIP e FPU, in uso all'Amministrazione centrale, è stato richiesto all'Agenzia del Demanio di valutare la possibilità di proporre l'acquisto degli immobili in questione agli enti di previdenza pubblici, ai sensi della disposizione di cui all'art. 8, co. 4, del decreto legge 31 maggio 2010, n.78, e secondo le modalità fissate dal DM 10 giugno 2011, al fine di conseguire una gestione efficiente e sostenibile della spesa per l'utilizzo di quei beni di riconosciuta rilevanza strategica.

Si evidenzia, inoltre, che il menzionato piano di razionalizzazione potrà essere suscettibile di variazioni, qualora necessarie, per effetto dell'istituzione⁸ dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dell'ANPAL. In proposito, si segnala che l'attivazione dell'Ispettorato, con le relative articolazioni periferiche, comporterà il venir meno della presenza del Ministero sul territorio, con la conseguente rimodulazione delle esigenze allocative dell'Amministrazione centrale⁹.

Nel corso del 2015, l'Autorità di *audit*, istituita presso il Segretariato generale, ha svolto una determinante attività di monitoraggio e controllo dei Fondi sociale europeo, europeo per la globalizzazione, europeo per gli aiuti agli indigenti, nonché del PON Inclusion. Nello specifico, il controllo ha riguardato la documentazione giustificativa in originale, la realizzazione dell'opera o del servizio e le condizioni di ammissibilità della spesa dichiarata. In particolare, va altresì evidenziato che sulle nuove contabilità speciali affluiscono le risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale volte a realizzare i programmi e gli interventi di politica comunitaria sopra indicati.

⁸ Ai sensi dei decreti legislativi nn. 149 e 150 del 14 settembre 2015.

⁹ In considerazione di ciò, il d.lgs. n. 149 del 2015, all'art.8, co. 2, prevede il differimento di sei mesi del termine di predisposizione del piano di razionalizzazione della logistica di locazione di cui all'art. 2, co. 222 *quater*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Infine, significativa è stata l'attività svolta dall'Amministrazione con riferimento alle iniziative e agli adempimenti concernenti i temi della trasparenza e dell'anticorruzione. Nell'anno in esame, infatti, sono stati approvati il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017 (P.T.P.C.) e il Programma triennale della trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.). Trattasi di documenti programmatici, a scorrimento, di pianificazione e attuazione delle misure previste dalla normativa in materia, con specifico riferimento all'organizzazione e alle funzioni e competenze proprie del Ministero. Sulla base delle disposizioni precettive di tali documenti sono state individuate modalità di rilevazione della mappatura dei procedimenti riferiti a ciascuna direzione generale e definite le priorità strategiche in tema di prevenzione e contrasto del fenomeno corruttivo. Anche gli obblighi di pubblicità previsti dalla normativa sono stati assolti, attraverso la pubblicazione sul sito *web* istituzionale, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", della relazione sull'attività svolta in proposito.

2. POLITICHE PER IL LAVORO

Nel corso del 2015 si sono registrati i primi effetti derivanti dai provvedimenti attuativi del *Jobs Act* sull'occupazione.

L'analisi che segue dà conto, quindi, delle iniziative adottate relativamente alle principali attività svolte dall'Amministrazione, in ordine alle politiche attive e passive, all'attività vertenziale, alle attività di vigilanza in materia giuslavoristica, nonché alla gestione dei Fondi di finanziamento.

2.1. Politiche attive e passive

Per effetto delle numerose crisi aziendali, il ricorso agli strumenti di politica attiva e di integrazione al reddito nel corso del 2015 è stato rilevante.

Significative sono state le misure di integrazione al reddito predisposte per fronteggiare le situazioni di disoccupazione e quelle assunte per favorire l'efficace inserimento nel mondo del lavoro degli inoccupati.

Gli strumenti messi in campo dal Ministero del lavoro sono soprattutto di natura finanziaria e si riferiscono all'impiego del:

- Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;
- Fondo per lo sviluppo a favore di interventi occupazionali;
- Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi dell'occupazione giovanile e delle donne;
- Fondo per le politiche attive del lavoro.

Il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione¹⁰ è alimentato da risorse autorizzate nel corso degli anni pregressi e annualmente rifinanziate da specifiche leggi di settore e dalle leggi di stabilità¹¹. La ripartizione dello stanziamento sui singoli piani gestionali¹² ha comportato, nel corso del tempo, una

¹⁰ Istituito dall'art. 18, co. 1, lett. a), del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009.

¹¹ Dal 2011 è ripartito in dieci piani di gestione ed è stato poi integrato nel 2015 da un ulteriore piano gestionale (riferito al funzionamento delle politiche attive); ogni piano gestionale è distinto per macrovoci in relazione delle tipologie di intervento. Le macrovoci in cui è suddiviso il Fondo sono:

- ammortizzatori - deroghe;
- obbligo formativo - apprendistato;
- trasporto aereo;
- incentivi;
- lavoratori socialmente utili e politiche attive;
- contratti di solidarietà;
- commercio;
- proroghe;
- Italia Lavoro S.p.A. / ISFOL;
- prepensionamento giornalisti.

¹² Operata dal Ministero dell'economia e delle finanze.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

distribuzione delle risorse non del tutto coerente rispetto alle finalità indicate nei singoli piani. Di conseguenza, è sorta la necessità di rimodulare annualmente, mediante molteplici decreti di variazione compensativa, le risorse afferenti ai vari piani di gestione.

Tra gli interventi finanziati nel 2015, si segnalano, in particolare:

- ammortizzatori sociali in deroga;
- proroghe a 24 mesi dei trattamenti di CIGS per cessazione attività;
- interventi straordinari di integrazione salariale e collocamento in mobilità;
- iniziative per l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione;
- attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato e borse per il tirocinio formativo a favore dei giovani;
- incentivi per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e quelli per i contratti di riallineamento retributivo e per i soci delle cooperative di lavoro;
- interventi in favore dei lavoratori esposti all'amianto e dei lavoratori esodati¹³;
- stabilizzazioni degli LSU e iniziative connesse alle politiche attive per il lavoro nelle Regioni che rientrano nell'ambito dell'obiettivo convergenza dei Fondi strutturali dell'Unione Europea;
- contributi per il finanziamento dei contratti di solidarietà a beneficio delle imprese che non rientrano nel regime di cassa integrazione.

Appare opportuno evidenziare che nell'esercizio finanziario 2015 sono state destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga risorse complessivamente pari a € 1.494.741.090,00, determinando una significativa flessione nel ricorso all'istituto rispetto all'esercizio finanziario 2014, nel quale sono state impiegate risorse pari a € 2.173.069.250,12.

La legge n. 92 del 2012, nel dettare una nuova disciplina degli ammortizzatori sociali in deroga, ha previsto una fase transitoria per gli anni 2013-2016 in cui si possa disporre la concessione o la proroga dei trattamenti di integrazione salariale e di mobilità in deroga al nuovo regime da essa stessa delineato.

Inoltre, con decreto interministeriale n. 83473 del 1° agosto 2014, sono stati individuati criteri più selettivi per l'individuazione dei beneficiari e delle causali di riconoscimento, in una prospettiva di progressiva riduzione della discrezionalità e di un più oculato ricorso a tale strumento di sussidio. Al contempo, si è, comunque, provveduto¹⁴ ad incrementare le risorse destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga.

Più in generale, va segnalato che sul Fondo sociale per l'occupazione e la formazione ricorrentemente vengono accumulati dei residui passivi (capitolo 2230) a causa del disallineamento tra le fasi di impegno, rendicontazione e spesa. Per limitare tale fenomeno, è in atto un monitoraggio costante, d'intesa con l'INPS, finalizzato ad analizzare l'andamento dei singoli interventi da finanziare, in modo da individuare gli stanziamenti che, in caso di necessità, potrebbero essere disimpegnati e destinati al finanziamento di situazioni di particolare criticità.

All'inizio dell'esercizio finanziario 2015 risultavano accertati residui passivi di importo pari a € 3.906.851.829,09, quali somme iscritte in bilancio negli anni dal 2008 al 2014. Nel corso dell'anno questo importo si è ridotto poiché sono stati effettuati trasferimenti in conto residui per € 1.779.035.415,43, portando l'ammontare dei residui iniziali a € 2.127.816.413,66 (circa - 45%). Al fine di evitare la formazione di ulteriori successivi residui, è ormai prassi per l'Amministrazione richiedere agli Enti previdenziali di trasmettere nell'anno di competenza, per ogni singolo intervento finanziato, sia la previsione annuale di spesa, sia i c.d. "preconsuntivi".

¹³ Ai sensi dell'art. 12, co. 5-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

¹⁴ Con il decreto legge n. 54 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 85 del 2013.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il Fondo per lo sviluppo a favore degli interventi occupazionali (capitolo 7203)¹⁵ prevede l'erogazione di contributi a favore di società convenzionate per la realizzazione di programmi di sviluppo concernente la reindustrializzazione di aree in crisi, la creazione di nuove iniziative produttive, la riconversione dell'apparato produttivo esistente e la promozione dell'efficienza complessiva dell'area attraverso interventi volti alla creazione di infrastrutture tecnologiche. Il Fondo, non è stato più rifinanziato e la maggior parte dei programmi sono in fase di chiusura.

Il monitoraggio dei programmi che riguardano l'occupazione è effettuato dal Dipartimento per le economie territoriali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre il Ministero provvede, in base alla progressiva realizzazione delle attività, all'erogazione dei contributi ripartiti in quattro quote (tre anticipazioni e il saldo finale). La complessità procedurale dei programmi ammessi a contributo ha spesso dilatato i tempi di realizzazione dei progetti, comportando ritardi nelle fasi esecutive e la necessità di protocolli aggiuntivi di modifica delle convenzioni attuative. Pertanto, al fine di erogare anticipazioni e saldi dei programmi in *progress* e/o conclusi, si è reso necessario riscrivere in bilancio i fondi perenti, procedendo, poi, ad una nuova riassegnazione degli stessi.

Da ultimo, va precisato che la dotazione finanziaria del Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi dell'occupazione giovanile e delle donne (capitolo 2180)¹⁶ è stata rideterminata e lo stanziamento iniziale è stato sensibilmente ridotto.

Tale Fondo finanzia anche uno specifico intervento a sostegno delle madri lavoratrici, ai sensi di quanto disposto dall'art. 4, co. 24, lett. b), della legge 28 giugno 2012, n. 92¹⁷, con una copertura finanziaria di € 20 milioni da erogare all'INPS per gli anni 2013, 2014 e 2015.

Infine, va detto che il Fondo per le politiche attive del lavoro (capitolo 2233), di recente istituzione¹⁸, ha come finalità quella di favorire il reinserimento dei lavoratori fruitori degli ammortizzatori sociali, anche in regime di deroga, e di quelli in stato di disoccupazione.

Attraverso uno specifico decreto ministeriale¹⁹ sono state, inoltre, definite le iniziative da finanziare con le risorse di tale Fondo, tra cui la sperimentazione del contratto di ricollocazione, i percorsi di orientamento formativo e quelli professionalizzanti, di aggiornamento e di specializzazione, di potenziamento di competenze chiave e di alta formazione, i progetti per l'autoimprenditorialità e quelli finalizzati alla ricerca attiva di lavoro.

2.2. Attività vertenziale e attività di analisi della disciplina giuslavoristica

Rilevante e strategica è l'attività svolta da questa Amministrazione in materia di mediazione tra le parti sociali per la risoluzione e la gestione delle crisi aziendali, nell'ambito delle procedure di legge finalizzate alla regolamentazione dei licenziamenti collettivi o all'accesso alle Casse integrazione guadagni straordinaria e in deroga.

¹⁵ Previsto dall'art. 1 *ter* della legge 19 luglio 1993, n. 236, recante "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione". Ulteriori riferimenti normativi specifici sono il DPCM n. 773 del 1994, concernente il "Regolamento recante criteri e modalità di utilizzo del Fondo per lo Sviluppo" e il DM 21 settembre 2006 disciplinante gli "Interventi a valere sul Fondo per lo sviluppo di cui all'art. 1-ter della legge 19 luglio 1993, n. 236".

¹⁶ Istituito dall'art. 24, comma 27, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

¹⁷ La norma prevede la possibilità di concedere alla madre lavoratrice, al termine del periodo di congedo di maternità, per gli undici mesi successivi e in alternativa al congedo parentale di cui al co. 1, lett. a), dell'art. 32 del d.lgs. n. 151 del 2001, la corresponsione di *voucher* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting*, ovvero per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, da richiedere al datore di lavoro. Il comma 25 dispone che con decreto, di natura non regolamentare, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, siano stabiliti i criteri di accesso e le modalità di utilizzo delle misure sperimentali, nonché il numero e l'importo dei *voucher*. Infine, il comma 26 prevede che lo stesso decreto di cui al comma 25 provveda, altresì, a determinare, per la misura sperimentale de qua, e per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, la quota di risorse del Fondo da destinarvi.

¹⁸ Previsto e disciplinato dall'art. 1, co. 125, della legge n. 147 del 2013.

¹⁹ Si tratta del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 14 novembre 2014, registrato alla Corte dei Conti il 9 dicembre 2014 (registro 1- foglio 5368).



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Nel corso del 2015 sono state condotte approfondite istruttorie propedeutiche all'apertura dei tavoli di concertazione, per l'analisi tecnico-politica degli aspetti problematici e delle soluzioni da adottare.

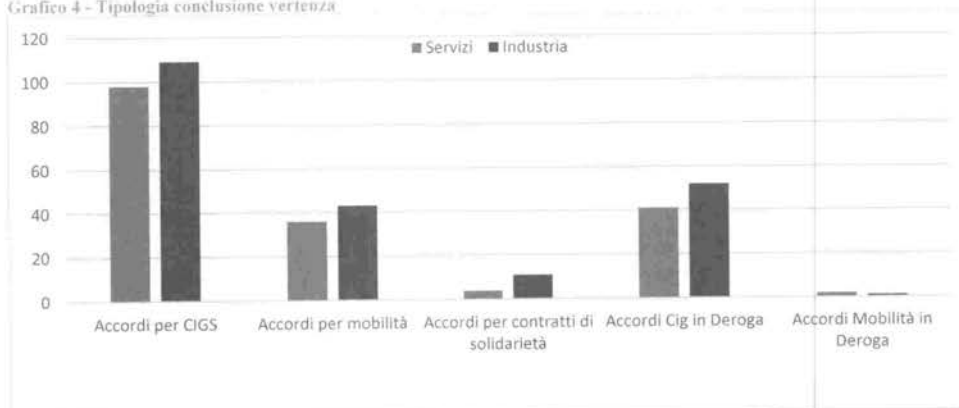
Sono state concluse positivamente circa l'88% (ossia n. 397) del totale delle procedure (n. 451). Tra le aziende interessate alle procedure di mediazione si citano: Natuzzi, Meridiana Maintenance, Meridiana Fly, Coop Estense e Auchan, Ericsson, Marcegaglia Buildtech, Indesit company, Taranto Container Terminal (TCT), CPL Concordia, oltre ad aziende operanti nei settori della pesca e della pulizia nelle scuole.

Per un dettaglio più analitico delle mediazioni effettuate nel corso del 2015 si rimanda alle rappresentazioni sottostanti:

Tabella 1 - Vertenze

TIPOLOGIA CONCLUSIONE VERTENZA	Servizi	Industria	Totale
Accordi per CIGS	98	109	207
Accordi per mobilità	36	43	79
Accordi per contratti di solidarietà	4	11	15
Accordi Cig in deroga	41	52	93
Accordi Mobilità in deroga	2	1	3
TOTALE accordi	181	216	397
TOTALE mancati accordi	30	24	54
<i>Lavoratori coinvolti da accordi positivamente conclusi</i>	35.516	34.464	69.980
<i>Lavoratori coinvolti dai mancati accordi</i>	2.929	2.774	5.703
TOTALE lavoratori coinvolti	38.445	37.238	75.683
% Successo vertenze	86%	90%	88%

Grafico 4 - Tipologia conclusione vertenza





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Grafico 5 - Esiti delle vertenze - settore servizi

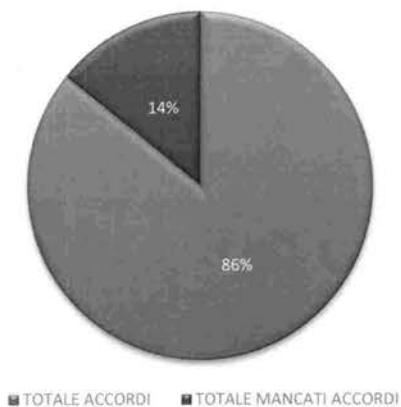
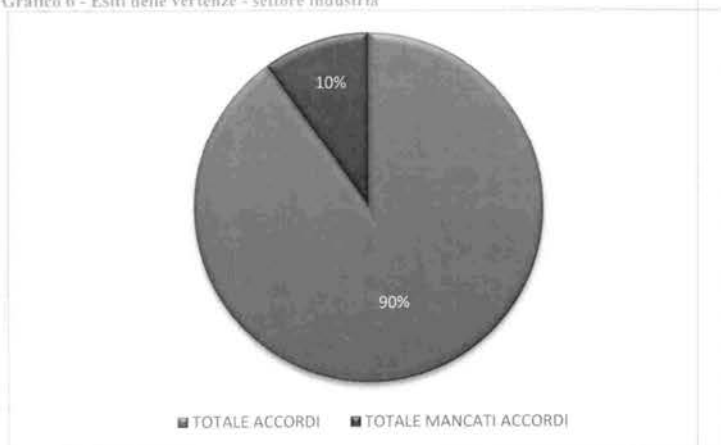


Grafico 6 - Esiti delle vertenze - settore industria



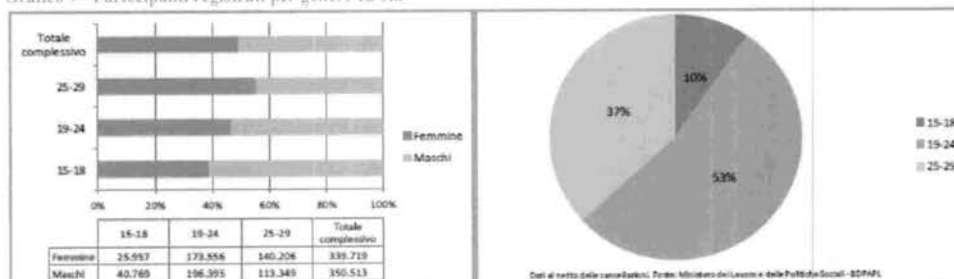


Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.3. Garanzia giovani

Il progetto denominato “Garanzia Giovani”, al 30 settembre 2015 ha riportato un numero di registrazioni pari a 792.681 unità²⁰, con un aumento di circa 60 mila individui rispetto al mese precedente. Al netto delle cancellazioni d’ufficio, il numero dei registrati raggiunge la quota di 690.232 giovani. Tra gli aderenti alla Garanzia Giovani si rileva una leggera prevalenza della componente maschile (51%) rispetto a quella femminile (49%). Il 53% dei registrati ha un’età compresa tra di 19 e 24 anni; il 10% è rappresentato da giovani *under* 18 anni e il restante 37% è costituito da *over* 25 (vedi grafico 7).

Grafico 7 - Partecipanti registrati per genere ed età



Fonte: elaborazioni ISFOL su dati MLPS-BDPAPI.

La regione che presenta un maggiore impatto in termini di profilazione²¹ dei giovani è la Sicilia, con il 21,5% dei presi in carico. Seguono la Campania (7,8%), le Marche, la Lombardia e il Lazio con il 7,7%, e l’Emilia Romagna con il 7,6% (vedi tabella 2). I flussi delle registrazioni per singolo mese mostrano un andamento crescente influenzato dall’effetto stagionale nei mesi di dicembre e di agosto (vedi grafico 8).

²⁰ I dati e le informazioni di seguito riportate sono contenute nel “Primo rapporto di valutazione del Piano italiano Garanzia Giovani” - 23 dicembre 2015 (il Rapporto è stato realizzato nell’ambito del progetto “Il monitoraggio e la valutazione del Piano della Garanzia per i Giovani in Italia”, finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali - decreto direttoriale 1658/Segr DG/2014).

²¹ L’indice di *profiling* è una misura di intensità della difficoltà del giovane NEET a trovare un’occupazione o a trovarsi inserito in un percorso di studio o formazione. Attraverso la profilazione, infatti, si attribuisce al giovane iscritto alla Garanzia Giovani un indice “p” che rappresenta la probabilità di trovarsi nella condizione di NEET, in una scala crescente da 0 (zero) a 1 (uno). L’attribuzione dell’indice di *profiling* avviene al momento della presa in carico ed è determinato sulla base di alcune caratteristiche anagrafiche del giovane (tra cui genere, età, residenza, titolo di studio, la condizione occupazionale riferita all’anno precedente, la durata della disoccupazione). La distribuzione dei presi in carico per classe di profilazione mostra quote maggioritarie di ragazzi con livello di difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro medio alto (38,4%) e alto (45,4%).



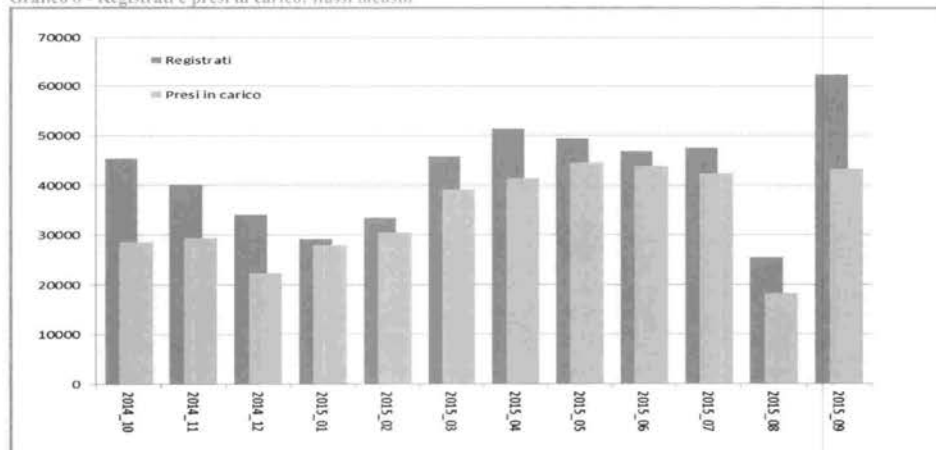
*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Tabella 2 - Giovani registrati e presi in carico per Regione

Regioni	Giovani registrati (*)		Giovani presi in carico	
	v.a	%	v.a	%
Piemonte	44.912	6,5	20.324	4,3
Valle d'Aosta	1.817	0,3	1.251	0,3
Lombardia	58.964	8,5	36.516	7,7
P.A. Trento	3.688	0,5	2.669	0,6
Veneto	33.372	4,8	29.369	6,2
Friuli Venezia Giulia	14.019	2,0	8.547	1,8
Liguria	10.273	1,5	6.141	1,3
Emilia Romagna	49.508	7,2	35.907	7,6
Toscana	36.908	5,3	29.472	6,2
Umbria	14.196	2,1	9.810	2,1
Marche	25.635	3,7	14.401	3,0
Lazio	53.242	7,7	36.492	7,7
Abruzzo	19.064	2,8	14.650	3,1
Molise	5.871	0,9	3.525	0,7
Campania	63.417	9,2	36.985	7,8
Puglia	44.728	6,5	30.191	6,4
Basilicata	13.034	1,9	10.115	2,1
Calabria	34.833	5,0	21.086	4,4
Sicilia	132.665	19,2	101.865	21,5
Sardegna	30.086	4,4	25.047	5,3
TOTALE	690.232	100	474.363	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - BDP/APL (* dati al netto delle cancellazioni d'ufficio)

Grafico 8 - Registrati e presi in carico: flussi mensili



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - BDP/APL (dati al netto delle cancellazioni d'ufficio)



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Nella tabella 3 si riporta il dettaglio dei giovani presi in carico per classe di profilazione in ciascuna Regione.

Tabella 3 - Partecipanti presi in carico per livello di profilazione e per Regione

REGIONE PRESA IN CARICO	LIVELLO DI			
	Basso	Medio-Basso	Medio-Alto	Alto
PIEMONTE	11,4	8,3	53,5	26,8
VAL D'AOSTA	14,6	11,9	49,1	24,4
LOMBARDIA	19,8	14,7	52,7	12,8
TRENTO	13,8	33,7	37,4	15,2
VENETO	15,2	17,8	51,2	15,8
FRIULI VENEZIA-GIULIA	15,7	11,9	53,9	18,6
LIGURIA	12,9	10,2	51,0	25,9
EMILIA ROMAGNA	13,0	13,8	49,7	23,5
TOSCANA	12,9	12,6	53,9	20,7
UMBRIA	12,9	8,8	47,0	31,4
MARCHE	13,8	13,6	48,7	24,0
LAZIO	11,0	3,8	49,1	36,2
ABRUZZO	11,6	4,9	51,8	31,8
MOLISE	7,7	1,4	42,9	48,0
CAMPANIA	5,0	0,8	29,1	65,1
PUGLIA	8,1	1,1	36,5	54,3
BASILICATA	3,4	0,6	25,6	70,4
CALABRIA	5,2	1,1	28,2	65,6
SICILIA	4,1	0,5	15,7	79,6
SARDEGNA	9,1	1,2	35,6	54,1
Totale	9,8	6,4	38,4	45,4

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati MLPS - BDPAPL (dati al netto delle cancellazioni d'ufficio)

2.4. Vigilanza

Conformemente alle indicazioni contenute nel Documento di programmazione dell'attività di vigilanza del 2015, i controlli effettuati dal personale ispettivo del Ministero del lavoro hanno riguardato maggiormente fenomeni di irregolarità sostanziale piuttosto che mere violazioni formali, al fine di contemperare le funzioni di tutela dei lavoratori e di regolazione del mercato del lavoro.

Gli accertamenti ispettivi sono stati, infatti, mirati al contrasto del lavoro sommerso e all'individuazione delle più significative forme di elusione della normativa vigente dopo un'attenta analisi delle specificità imprenditoriali e delle vocazioni economiche dei territori.

Le aziende complessivamente ispezionate dal Ministero nel corso del 2015 sono state 145.697 e, su 142.617 accertamenti definiti nell'anno, in circa il 60% dei casi (pari a 85.981 aziende) sono stati contestati illeciti in materia di lavoro e legislazione sociale o di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Dai dati rielaborati è emerso che 78.298 lavoratori sono risultati irregolari, e di essi 41.569 sono stati trovati totalmente in nero (oltre il 53%). Sono stati adottati, inoltre, 7.118 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale²².

²² Ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 81 del 2008, modificato dall'art. 11 del d.lgs. n. 106 del 2009.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il numero di accessi eseguiti nel 2015 dal personale ispettivo dell'Amministrazione ha registrato un incremento del 4% rispetto al 2014, dato particolarmente positivo se si considera la fisiologica diminuzione del personale di vigilanza che da tempo interessa le strutture ministeriali.

L'analisi dei dati concernenti la presenza del personale ispettivo nei diversi ambiti territoriali evidenzia, nel 2015, un significativo aumento numerico di verifiche ispettive soprattutto nelle Regioni Basilicata (+ 65%), Molise (+ 27%), Calabria (+ 22%) e Toscana (+ 18%) e i settori merceologici maggiormente coinvolti dagli accessi ispettivi sono risultati quelli delle costruzioni (29,43%), del commercio (16,94%), dei servizi di alloggio e ristorazione (15,39%) e delle attività manifatturiere (10,08%)²³.

Il fenomeno del caporalato è stato oggetto di particolare attenzione nel corso del 2015 e sono stati pianificati controlli in specifiche Regioni, quali Puglia, Calabria, Campania e Basilicata, svoltisi attraverso la costituzione di specifiche *task force*. Tale vigilanza mirata si è tradotta in 8662 ispezioni, nelle quali sono stati riscontrati 6.153 lavoratori irregolari (di cui 3.629 in nero) e 180 cittadini extracomunitari privi di permesso di soggiorno.

I lavoratori coinvolti nelle irregolarità afferenti le esternalizzazioni fittizie, ovvero appalti illeciti, fenomeni interpositori e somministrazioni illecite, sono stati 9.620 (con un incremento del 16% rispetto al dato del 2014), mentre quelli interessati da provvedimenti di riqualificazione dei rapporti di lavoro risultano pari 9.439. Inoltre, sono stati rilevati 9.555 illeciti in materia di disciplina di orario di lavoro e – nel settore dell'autotrasporto – sono state contestate 632 violazioni ai sensi del d.lgs. n. 234 del 2007 e riscontrate 7.404 violazioni del Codice della strada. A quest'ultimo proposito, si evidenzia che – anche nel corso dell'anno 2015 – è proseguita l'attività di controllo in materia di autotrasporto, in sinergia con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con il servizio di Polizia stradale del Ministero dell'interno, mediante l'assegnazione agli Uffici territoriali del numero dei controlli da garantire a livello nazionale.

Sono stati altresì rilevati 1.097 illeciti concernenti la tutela delle lavoratrici madri e delle pari opportunità e 187 violazioni relative all'occupazione di minori.

In occasione delle verifiche ispettive di vigilanza tecnica, sono stati complessivamente accertati 32.392 illeciti, di cui 27.253 in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Si rappresenta, inoltre, che nel corso dell'anno 2015 sono state realizzate diverse azioni di vigilanza rivolte, nell'ambito di settori merceologici e aree geografiche preventivamente determinate, tese a contrastare specifici fenomeni illeciti.

Nella logica della valorizzazione del ruolo della vigilanza, è proseguita anche l'attività volta ad assicurare una più efficace diffusione della cultura della legalità mediante la programmazione di specifiche azioni di prevenzione e promozione (di cui all'art. 8 del d.lgs. n. 124 del 2004), con obiettivi sia di carattere divulgativo, che più propriamente informativo e di aggiornamento sulle principali novità in materia lavoristica, di legislazione sociale e di sicurezza sui luoghi di lavoro. A tal fine, si sono svolti 547 incontri che hanno avuto come destinatari i principali operatori del mercato del lavoro, quali le Organizzazioni datoriali e sindacali e gli Ordini professionali.

In vista della prossima operatività dell'Ispettorato nazionale del lavoro, sono stati realizzati, infine, incontri informativi diretti a tutto il personale ispettivo, in sinergia con INPS e INAIL.

3. POLITICHE PREVIDENZIALI

Come già in precedenza evidenziato, anche nel corso dell'anno 2015 è proseguito l'approfondimento delle criticità connesse all'attuale *governance* degli enti pubblici previdenziali e assicurativi, soprattutto con riferimento alla composizione monocratica dell'organo di gestione, nonché la valutazione dei possibili interventi normativi finalizzati ad una modifica dell'attuale assetto istituzionale. In particolare, l'attività è

²³ Nel settore delle costruzioni le Regioni maggiormente soggette ad ispezioni sono state il Lazio, la Lombardia, la Campania e la Puglia; nel settore del commercio la Puglia, la Campania, il Lazio e la Lombardia; nei servizi di alloggio e ristorazione la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Lazio e nelle attività manifatturiere la Toscana, la Campania, la Lombardia e la Puglia.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

stata caratterizzata dall'esame di uno specifico schema di riforma allo scopo di ridefinire i compiti e i ruoli nell'agire degli enti, correggere le concentrazioni di potere nel vertice monocratico (Presidente) e di scongiurare le eventuali situazioni di conflitto istituzionale che l'attuale assetto può generare.

Il tema delle politiche previdenziali si è ancora una volta focalizzato sulla compiuta attuazione della riforma tesa, oltre che alla sostenibilità del sistema sotto il profilo della spesa previdenziale, anche alla sua necessaria adeguatezza dal punto di vista sociale.

La razionalizzazione degli enti strumentali, ottenuta con la confluenza in INPS e INAIL degli istituti che prima concorrevano a configurare l'apparato della sicurezza sociale e delle assicurazioni, deve essere completata con la riorganizzazione di INPS e INAIL. Azione quest'ultima che è stata perseguita anche avviando iniziative tese al raggiungimento di una coerenza rappresentativa della contabilità, in particolare per l'INPS, e del successivo allineamento al bilancio dello Stato.

Questa Amministrazione ha avviato nel 2015 la verifica attuariale (da effettuarsi con cadenza triennale ai sensi del d.lgs. n. 509 del 1994) inerente i bilanci tecnici delle Casse di previdenza dei liberi professionisti riferiti al 31.12.2014. Già dalla precedente verifica sui bilanci tecnici 2011, il Ministero ha avuto modo di rilevare la sostenibilità finanziaria di lungo periodo, con riferimento ad un arco temporale di cinquanta anni, delle relative gestioni, che hanno dimostrato la loro tenuta, a conferma del percorso previdenziale intrapreso, sempre più coerente con il quadro di previdenza del sistema generale.

Oltre al consolidamento dei sistemi, le Casse, per limitare gli effetti della crisi economica e delle conseguenti difficoltà dei propri iscritti a mantenere livelli di reddito che garantiscano la continuità dei versamenti contributivi, hanno messo a punto proposte di sistemi di *welfare* integrato, per assistere i professionisti con strumenti di sostegno sociale²⁴. Sotto questo aspetto, l'attività di vigilanza ha riguardato le iniziative adottate dagli enti di previdenza di diritto privato al fine di sostenere l'attività professionale dei propri iscritti in materia di accesso al credito, formazione all'imprenditorialità, ricorso ai mercati, semplificazione amministrativa.

Analoga attività di vigilanza è stata esercitata sugli enti previdenziali privati di cui al d.lgs. n. 103 del 1996 (per i quali vige fin dall'origine il sistema di calcolo contributivo per i trattamenti pensionistici), principalmente sotto il profilo dell'adeguatezza delle prestazioni erogate. A tal proposito, si rammenta che la legge n. 133 del 2011²⁵, al fine di porre rimedio all'esiguità dei trattamenti pensionistici, ha previsto la possibilità di elevare la misura del contributo integrativo (inizialmente fissato al 2%) fino ad un valore massimo del 5% del fatturato lordo e, contestualmente, di destinare parte di tale contributo al montante contributivo individuale, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, garantendo al contempo l'equilibrio finanziario di gestione. Al riguardo, sono state esaminate le proposte di deliberazione presentate dagli Enti, volte ad una maggiore rivalutazione dei montanti pensionistici individuali rispetto al parametro di capitalizzazione in funzione del solo PIL e, sulla base di recenti orientamenti giurisprudenziali²⁶, è stata riconosciuta la facoltà di modificare al rialzo la misura del tasso di capitalizzazione dei montanti.

L'attività di vigilanza sugli assetti ordinamentali degli enti previdenziali di diritto privato ha riguardato la valutazione di atti deliberativi inerenti modifiche statutarie e regolamentari volte a garantire adeguatezza delle prestazioni e sostenibilità delle gestioni anche attraverso processi di rivisitazione della *governance*.

Il Ministero ha poi avviato le attività propedeutiche alla predisposizione di un "Protocollo di legalità" da sottoscrivere congiuntamente agli Enti privati di previdenza obbligatoria a seguito dell'adozione, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, della determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 recante le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle

²⁴ La norma di riferimento, per tale tipologia di interventi, è costituita dall'art. 10 *bis* del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, che ha previsto risparmi di gestione ulteriori e aggiuntivi rispetto a quelli di cui all'art. 8, co. 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, (derivanti dalla riduzione della spesa per consumi intermedi) da destinare in favore dei propri iscritti e per le finalità di assistenza di cui al comma 3 dell'art. 8 del d.lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, e successive modificazioni.

²⁵ La legge ha modificato l'art. 8 del d.lgs. n. 103 del 1996.

²⁶ Espressi, da ultimo, con sentenza TAR Lazio n. 11081/2015.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Nei confronti degli Enti previdenziali privati è poi proseguita l'attività di controllo²⁷ della Commissione di vigilanza dei fondi pensione (COVIP) sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli stessi. Nel corso dell'anno si è conclusa l'analisi delle risultanze del controllo effettuato con riferimento all'esercizio 2013 ed è in corso di svolgimento l'analisi delle relazioni redatte dalla COVIP per l'anno 2014.

È tuttora in corso di adozione il provvedimento²⁸ in materia di investimento delle risorse finanziarie degli Enti previdenziali privati, dei conflitti di interesse e di banca depositaria, che dovrà indirizzare gli Enti nella definizione delle procedure attraverso l'individuazione di *standard* e criteri di garanzia prudenziali per l'accesso al mercato.

Nell'anno 2015 è stata definita l'analisi dei piani triennali 2015-2017, che sono risultati coerenti con i bilanci di previsione 2015 di riferimento; nel mese di luglio, è stato emanato il previsto decreto autorizzativo per la verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. È stato avviato, altresì, l'esame dei piani triennali 2016-2018.

È proseguita, inoltre, la vigilanza sull'attività svolta dagli Istituti di patronato e di assistenza sociale sulla base di specifici requisiti richiesti dalla legge per il riconoscimento del relativo finanziamento a valere sul c.d. Fondo Patronati la cui consistenza è stata ridotta di 35 milioni di euro con la legge di stabilità 2015²⁹. L'Amministrazione ha svolto verifiche ispettive in Italia e all'estero con la finalità di garantire migliori condizioni generali di erogazione dei servizi e di assicurare un più uniforme livello di prestazioni su tutto il territorio nazionale.

In tema di efficienza delle prestazioni erogate dai patronati, con uno specifico decreto direttoriale del 4 giugno 2015, il Ministero del lavoro ha individuato gli *standard* qualitativi dei servizi erogati per regolare la ripartizione del finanziamento, suddividendoli in tre aree di valutazione (attività svolta, personale impiegato e organizzazione) oggetto di riscontro da parte del personale ispettivo dell'INPS, dell'INAIL e dell'Ispettorato del lavoro. Con lo stesso provvedimento sono stati determinati gli indicatori e le modalità di calcolo per la relativa misurazione.

In particolare, la legge di stabilità 2015 ha introdotto innovative modifiche alla disciplina degli Istituti di patronato, per l'individuazione di criteri di adeguata distribuzione sul territorio nazionale degli Istituti medesimi (DM 7 agosto 2015) secondo requisiti più rigidi e una conseguente riconfigurazione del loro assetto. Così pure, in attuazione delle modifiche introdotte dalla legge di stabilità 2015 all'art. 10 della legge n. 152 del 2001, sono stati emanati cinque decreti ministeriali³⁰ per le modalità di svolgimento delle cc.dd. “attività

²⁷ In attuazione dell'art. 14 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

²⁸ Attuativo dell'art. 14, co. 3, del citato decreto legge n. 98 del 2011.

²⁹ Rispetto al gettito contributivo versato dagli enti previdenziali nel 2014 sui contributi incassati nel 2013 pari a € 405.394.851,00.

³⁰ Trattasi dei seguenti decreti ministeriali:

- DM 16 settembre 2015 di approvazione di uno schema di convenzione che definisce le modalità di esercizio, da parte degli Istituti di patronato e di assistenza sociale, delle attività di cui all'art. 10, co. 1, lett. a), della legge 30 marzo 2001, n. 152;
- DM 16 settembre 2015 di individuazione dei criteri generali secondo i quali devono essere stipulate le convenzioni per lo svolgimento, da parte degli Istituti di patronato e di assistenza sociale, delle attività e delle materie di cui all'art. 10, co. 1, lett. b), della legge 30 marzo 2001, n. 152, in favore delle pubbliche amministrazioni e di organismi dell'Unione europea;
- DM 16 settembre 2015 di individuazione delle modalità e dei criteri secondo i quali devono essere stipulate le convenzioni per lo svolgimento, da parte degli Istituti di patronato e di assistenza sociale, delle attività di cui all'art. 10, co. 2, della legge 30 marzo 2001, n. 152, nei confronti della pubblica amministrazione e dei datori di lavoro privati;
- DM 16 settembre 2015 di individuazione delle prestazioni non rientranti nel finanziamento di cui all'art. 13 della legge 30 marzo 2001, n. 152, per le quali è ammesso il pagamento, a favore degli Istituti di patronato e di assistenza sociale, da parte dell'utenza o degli enti pubblici beneficiari, di un contributo per l'erogazione del servizio, ai sensi dell'art. 10, co. 3, della medesima legge;
- Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 28 settembre 2015, con il quale si è proceduto alla definizione dello schema di convenzione di cui all'art. 10, co. 1, lett. c), della legge 30 marzo 2001, n. 152, secondo il quale gli Istituti di patronato e di assistenza sociale possono svolgere attività di informazione, di istruttoria, di assistenza e di invio di istanze, con contributo all'erogazione del servizio.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

diverse”, per le quali non è previsto il finanziamento a valere sul Fondo Patronati. Tali provvedimenti hanno ampliato la gamma delle attività che possono essere esercitate dai Patronati (attività di sostegno, informative, di consulenza, di supporto di servizio e assistenza tecnica, in materia di assistenza e previdenza sociale, infortuni e malattie professionali, diritto del lavoro, ecc.) con la previsione, in taluni casi, anche del versamento da parte degli utenti di un contributo per l'erogazione del servizio.

Particolare attenzione è stata posta alla verifica dei bilanci dei singoli Patronati, in relazione alla quale il Ministero ha elaborato uno schema di bilancio analitico di competenza, redatto secondo le disposizioni del codice civile, ai fini di una rappresentazione omogenea e uniforme della realtà gestionale contabile degli Istituti di patronato.

Le profonde innovazioni, succedutesi nella disciplina di specie, hanno poi determinato la necessità di reindirizzare l'attività degli ispettori; è stato pertanto diramato un apposito *vademecum*, al fine di dotare il personale ispettivo di uno strumento contenente indicazioni di carattere metodologico e una sintesi delle disposizioni vigenti, così da consentire un'operatività omogenea secondo criteri uniformi.

Per quanto poi riguarda determinate categorie di lavoratori, in favore dei quali sono mantenuti i requisiti di accesso alla pensione previgenti all'entrata in vigore della legge di riforma previdenziale³¹, il Ministero ha provveduto all'applicazione del sesto provvedimento di “salvaguardia”³² ed è stato impegnato nella predisposizione della settima operazione di “salvaguardia”³³. Tale ultimo intervento, estendendo da 48 a 60 mesi il suddetto periodo utile, ha riguardato ulteriori 26.300 beneficiari appartenenti alle seguenti tipologie di soggetti:

- lavoratori in mobilità (6.300 unità);
- contributori volontari (9.000 unità);
- cessati per accordi individuali, collettivi o per risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro (6.000 unità);
- fruitori di congedo per assistere figli disabili (2.000 unità);
- cessati dal lavoro con contratto a tempo determinato (3.000 unità).

4. POLITICHE SOCIALI, LOTTA ALLA POVERTÀ E SVILUPPO DELLA SUSSIDIARIETÀ

4.1. Immigrazione

La dinamica evolutiva del fenomeno migratorio in Italia negli ultimi anni ha fatto registrare alcune tendenze riconducibili, da un lato, al perdurare degli effetti della crisi economica (con conseguente aumento del tasso di disoccupazione della popolazione immigrata e calo della domanda di lavoro) e, dall'altro, alla forte instabilità politica di alcune aree geografiche (aumento dei flussi migratori non programmati). Tali fenomeni si associano alla stabilizzazione del percorso migratorio degli stranieri già presenti in Italia, che trova una sua significativa espressione nell'incremento dei ricongiungimenti familiari e delle seconde generazioni di migranti, con conseguente aumento della popolazione attiva straniera.

Al 1° gennaio 2015 sono stati censiti come regolarmente presenti in Italia 3.929.916 cittadini non comunitari, con un incremento rispetto al 2014 di circa 55 mila unità. Le donne rappresentano il 48,9% della presenza straniera, mentre rimane stabile la quota di minori non comunitari, che è pari al 24,0%. I minori di 18 anni nati nel nostro Paese sono ormai più di 500 mila, poco più del 60% del totale. I minori stranieri non accompagnati risultano pari a 11.209. È in costante crescita anche il numero dei soggiornanti di lungo periodo, di persone cioè con un permesso a tempo indeterminato. Nel 2014 erano 2.179.607, nel 2015 sono

³¹ Decreto legge n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011, art. 24.

³² Che ha previsto un ampliamento da 36 a 48 mesi del periodo utile per la maturazione dei previgenti requisiti pensionistici.

³³ Il costo della settima operazione di “salvaguardia” è stata quantificata in 213 milioni di euro per l'anno 2016, 387 milioni di euro per l'anno 2017, 336 milioni di euro per l'anno 2018, 258 milioni di euro per l'anno 2019, 171 milioni di euro per l'anno 2020, 107 milioni di euro per l'anno 2021, 41 milioni di euro per l'anno 2022 e 3 milioni di euro per l'anno 2023.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

stati 2.248.747 rappresentando il 57,2% della presenza regolare. I soggiornanti di lungo periodo maggiormente presenti sul territorio appartengono prevalentemente alle nazionalità albanese, tunisina, marocchina e ucraina (in percentuali che oscillano dal 69,9% al 58,5%), con presenze più contenute per gli egiziani (56,7%), i moldavi (55,3%) e i cinesi (42,4%).

Per lungo tempo le migrazioni verso l'Italia sono state motivate dalla ricerca di lavoro e dai ricongiungimenti familiari. A partire dal 2011 i flussi in ingresso per tali motivi sono rallentati, anche per la minore incidenza dei procedimenti di regolarizzazione. Nel 2014 sono stati rilasciati complessivamente 248.323 nuovi permessi, il 2,9% in meno rispetto al 2013. Si riducono, infatti, i permessi per motivi di lavoro, che scendono dal 33% nel 2013 al 23% nel 2014. Analogamente, diminuiscono a livello assoluto anche i flussi per ricongiungimento familiare (- 3.844 nel 2014), pur continuando a rappresentare il motivo di ingresso prevalente (40,8%).

Aumentano, invece, i richiedenti protezione internazionale che, dal 2013 al 2014, sono più che raddoppiati: nel 2014 sono stati, infatti, 64.886 mentre nel 2013 erano 26.620.

Complessivamente, nel corso del 2015 sono sbarcati sulle coste italiane 153.842 migranti, con una diminuzione del 9% rispetto ai dati relativi al 2014.

Nella prospettiva di accrescere l'efficacia degli interventi per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, questo Ministero ha rafforzato l'impegno alla cooperazione interistituzionale con le altre amministrazioni, soprattutto con le Regioni; tale raccordo sta consentendo la realizzazione di una programmazione integrata in tema di politiche migratorie attraverso il coordinamento degli strumenti finanziari disponibili (comunitari, statali e regionali). Le 17 Regioni firmatarie degli accordi hanno predisposto i piani integrati degli interventi, condivisi con questa Amministrazione, che definiscono gli strumenti a supporto, i soggetti coinvolti, la tempistica di realizzazione e le risorse disponibili. Le azioni previste riguardano:

- l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e dei richiedenti e titolari di protezione internazionale;
- la valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo;
- il sostegno, accompagnamento e rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia;
- la prevenzione del lavoro sommerso e la promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale.

Nell'ambito del Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI), il Ministero ha sottoscritto la Convenzione con cui questa Amministrazione è stata delegata alla gestione e all'attuazione di interventi relativi all'obiettivo specifico denominato "Integrazione dei cittadini di Paesi terzi e migrazione legale", di cui al Capo III del Regolamento (UE) n. 516/2014.

Nel 2015 ha preso avvio la realizzazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo e di integrazione, rivolti in modo particolare ai titolari di protezione internazionale, le cui risorse finanziarie ammontano a € 4.500.000,00, di cui € 3.700.000,00 attinte dal Fondo delle politiche migratorie 2013. Dal medesimo Fondo, con le risorse per l'anno 2015, è stato finanziato un intervento del valore complessivo di € 6.000.000,00 per l'attuazione di 960 percorsi integrati di politica attiva per i minori stranieri non accompagnati ivi compresi i richiedenti e i titolari di protezione internazionale.

Nel corso del 2015 si è conclusa un'ulteriore azione rivolta a più di 1.500 migranti, che ha visto l'attivazione di percorsi di tirocinio e l'erogazione di doti formative del valore di € 5.000,00 ciascuna.

È stato, inoltre, adottato un avviso pubblico per il finanziamento di un progetto riguardante la realizzazione delle indagini familiari e l'organizzazione del rimpatrio assistito dei minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio dello Stato italiano; a conclusione della procedura è stata approvata la relativa graduatoria finale e ammesso al finanziamento il progetto presentato dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), avente una durata di 15 mesi, per un onere finanziario a carico del bilancio dello Stato di € 900.000,00.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati³⁴ ha permesso di delineare un sistema più efficace di accoglienza attraverso l'azione dei Comuni individuando risorse stabili e pluriennali. Con la legge di stabilità per il 2015³⁵ le risorse del Fondo sono state trasferite in un analogo Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno.

Per ciò che concerne l'attività autorizzatoria sui flussi migratori per motivi di lavoro, il Ministero, nel corso del 2015, ha autorizzato 13.000 ingressi regolari per attività stagionali nei settori agricolo e turistico-alberghiero e di 17.850 per lavoro subordinato non stagionale e autonomo.

Si segnala, inoltre, il proseguimento dell'attività di implementazione del Portale integrazione migranti e del Sistema informativo *on-line* dei minori stranieri non accompagnati (SIM) per il monitoraggio della presenza del minore sin dal suo arrivo in Italia, tracciandone gli spostamenti sul territorio nazionale e registrando le fasi dell'accoglienza fino al raggiungimento della maggiore età. Il Sistema informativo minori accolti (SIMA), invece, ha consentito, anche per il 2015, di dematerializzare l'ingente archivio cartaceo, semplificando e velocizzando l'invio di tutta la documentazione da parte degli enti e associazioni che intendono presentare all'amministrazione progetti solidaristici di accoglienza.

4.2. Inclusione

Per quanto concerne le misure di contrasto alla povertà, di promozione dell'inclusione sociale e di valorizzazione della sussidiarietà, l'Amministrazione ha proseguito nelle attività di gestione dei trasferimenti agli enti che erogano le prestazioni per il sostegno alle fasce sociali più deboli (infanzia e adolescenza, persone con disabilità e persone in condizioni di povertà).

Ci si riferisce, da un lato, ai trasferimenti all'INPS per le prestazioni assistenziali (assegno sociale, invalidità civile, altri diritti soggettivi) e, dall'altro, ai trasferimenti alle Regioni e agli Enti locali per l'attuazione delle iniziative e dei programmi finanziati con fondi nazionali (Fondo per l'infanzia e l'adolescenza, Fondo nazionale per le non autosufficienze, Fondo nazionale per le politiche sociali) e con Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE).

Le risorse del Fondo per l'infanzia e l'adolescenza, istituito dalla legge n. 285 del 1997 per le c.d. città riservatarie³⁶, tradizionalmente pari a € 44.000.000,00 (dalla costituzione fino al 2010), sono state decurtate negli ultimi anni di circa il 10% e per l'anno 2015 sono pari a € 28.709.000,00.

Le risorse del Fondo per le non autosufficienze (FNA)³⁷ sono state ripartite, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze³⁸, per la realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell'ambito dell'offerta integrata dei servizi socio-sanitari a favore di persone non autosufficienti. Nell'ottica di un sistema di livelli essenziali delle prestazioni che assicuri anche l'integrazione delle prestazioni sociali con quelle sanitarie, le risorse sono state destinate alla copertura dei costi dell'assistenza sociosanitaria, in aggiunta alle risorse già destinate dalle Regioni per le prestazioni e i servizi sanitari a favore delle persone non autosufficienti. Per il 2015 sono state assegnate al Fondo € 400.000.000,00 ripartiti sulla base degli indicatori della domanda potenziale di servizi per la non autosufficienza³⁹.

³⁴ Istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 23, comma 11, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

³⁵ Legge 23 dicembre 2014, n. 190.

³⁶ Si tratta, sostanzialmente, delle 15 città più grandi o più "problematiche" in materia di infanzia.

³⁷ Istituito dall'art. 1, c. 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

³⁸ Del 14 maggio 2015 (pubblicato in G.U. n. 178 del 3 agosto 2015).

³⁹ Gli indicatori assunti a base per il riparto sono:

a) popolazione residente, per Regione, d'età pari o superiore a 75 anni, nella misura del 60%;
b) criteri utilizzati per il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, nella misura del 40%. Le aree prioritarie di intervento individuate dal decreto interministeriale di riparto, anche a seguito di confronto fra i ministeri interessati, le Regioni e le federazioni ed associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità, ex art.2, co. 1, lett. a), b), c), sono state:



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) è destinato alle Regioni per lo sviluppo della rete integrata di interventi e servizi sociali. Negli ultimi anni le risorse del Fondo sono state progressivamente ridotte e solo con la legge di stabilità n. 190 del 2014 è stato previsto un incremento annuo di € 300.000.000,00 a decorrere dal 2015. Le risorse complessivamente afferenti al Fondo, ammontanti a € 312.992.666,00, sono state ripartite alle Regioni sulla base di un'analitica rendicontazione finalizzata al controllo della regolarità della spesa e dell'andamento dei flussi finanziari⁴⁰.

Come ogni anno una parte delle risorse del Fondo (€ 2.800.000,00) è destinata a interventi progettuali rivolti a minori e adolescenti. Il Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (PIPPI) è il risultato di una collaborazione tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Università di Padova e i servizi sociali e di protezione e tutela dei minori, come le cooperative del privato sociale, scuole e ASL.

Per quanto concerne l'utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), il Ministero, nell'ambito della programmazione 2014-2020, ha presentato un Programma operativo nazionale (PON Inclusion) avente come principale obiettivo quello di supportare l'implementazione della sperimentazione del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), ovvero l'introduzione su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà assoluta. Tale progetto è finanziato con risorse comunitarie, sulla base di quanto previsto dall'Accordo di partenariato con gli organismi europei che disciplina la strategia, i risultati attesi, le priorità e i metodi di intervento e di impiego per ogni Stato membro dei fondi comunitari. A tale programma sono destinati € 794.000.000,00 di risorse europee, cui si aggiungono € 391.000.000,00 di cofinanziamento nazionale; oltre il 90% delle risorse sarà dedicato a sostenere il SIA⁴¹.

Nel nuovo ciclo della programmazione europea è stato istituito, nell'ambito delle politiche di coesione sociale, il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), cui afferisce il Programma Operativo I che ha lo scopo di sostenere le persone più disagiate all'interno dell'Unione Europea, attraverso la cooperazione di associazioni *no profit* e organismi pubblici in collaborazione con la rete locale dei servizi sociali.

Al fine di disciplinare i criteri e le modalità per il finanziamento dei progetti sperimentali presentati dalle associazioni di promozione sociale⁴², il Ministero ha adottato specifiche Linee di indirizzo per l'anno 2015, nel corso del quale sono state ammesse a finanziamento 17 iniziative e 44 progetti, per un importo complessivo di € 6.459.076,65.

Il Ministero è stato, altresì, impegnato nell'attuazione del Casellario dell'assistenza che, inserito come sezione specifica nel Sistema Informativo dei Servizi Sociali (SISS), è finalizzato a costruire una sorta di "cartella sociale" individuale attraverso l'integrazione delle informazioni riferite al complesso delle prestazioni sociali riconosciute al cittadino ed erogate dall'INPS, dai Comuni, dalle Regioni o attinte dal canale fiscale. Un apposito Regolamento, entrato in vigore nel 2015, disciplina le modalità di funzionamento e di attuazione del Casellario⁴³. Si tratta di uno strumento di rilevante impatto, poiché consentirà di sviluppare

- l'attivazione o il rafforzamento del supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia attraverso l'incremento dell'assistenza domiciliare, anche in termini di ore di assistenza tutelare e personale;

- la previsione di un supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con trasferimenti monetari nella misura in cui gli stessi siano condizionati all'acquisto di servizi di cura e assistenza domiciliari nelle forme individuate dalle Regioni o alla fornitura diretta degli stessi da parte di familiari e vicinato sulla base del piano personalizzato;

- la previsione di un supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con interventi complementari all'assistenza domiciliare, a partire dai ricoveri di sollievo in strutture sociosanitarie, nella misura in cui gli stessi siano effettivamente complementari al percorso domiciliare, assumendo l'onere della quota sociale e di altre azioni di supporto individuate nel progetto personalizzato, di cui alla lettera b), ad esclusione delle prestazioni erogate in ambito residenziale a ciclo continuativo di natura non temporanea.

⁴⁰ Dati e risultati dell'utilizzo del Fondo nazionale politiche sociali sono rinvenibili nei rapporti di monitoraggio, regolarmente pubblicati sui Quaderni della Ricerca Sociale e consultabili sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (sul sito www.lavoro.gov.it/AreaSociale/FondoNazionale/Documenti).

⁴¹ Al 31 dicembre 2015 l'ammontare delle spese è quantificabile in € 610.708.537, mentre l'importo impegnato risulta essere € 28.640.000,00.

⁴² Ai sensi di quanto disposto dall'art. 12, co. 3, lett. d) e f) della legge n. 383 del 2000.

⁴³ In sintesi il Casellario è costituito dalle seguenti componenti: 1) banca dati delle prestazioni sociali agevolate (prestazioni sociali sottoposte all'ISEE); 2) banca dati delle altre prestazioni sociali (prestazioni di natura assistenziale non sottoposte a ISEE); 3) banca dati delle valutazioni multidimensionali (in questo caso si è in presenza di prestazioni sociali che sono associate ad una presa in carico da parte del servizio sociale). Gli enti erogatori mettono a disposizione del Casellario le informazioni sulla valutazione multidimensionale: tali informazioni sono organizzate in 3



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

e migliorare la programmazione, la gestione, il monitoraggio e la valutazione in materia di prestazioni sociali. In particolare, le Regioni, le Province autonome e i Comuni avranno a disposizione, per la programmazione degli interventi in materia di politiche sociali e socio-sanitarie, le informazioni contenute nella banca dati in forma individuale, ma anonima, che potranno essere utili anche ai fini del controllo ISEE per irrogare sanzioni nelle ipotesi di fruizione illegittima delle prestazioni sociali agevolate. Tale banca dati sarà, altresì, accessibile dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza.

4.3. Terzo settore

Il Ministero del lavoro ha predisposto, per l'anno 2015, le Linee di indirizzo per la presentazione di progetti sperimentali e innovativi da parte di organizzazioni di volontariato, legalmente costituite da almeno due anni e iscritte in appositi registri regionali, in materia di:

- promozione della cultura del volontariato;
- attivazione personale e cittadinanza attiva;
- non discriminazione e pari opportunità;
- accoglienza e reinserimento sociale di soggetti svantaggiati;
- esclusione sociale;
- legalità e corresponsabilità;
- prevenzione e contrasto delle dipendenze;
- sostegno a distanza e volontariato d'impresa.

Anche per l'anno 2015 i progetti sperimentali hanno previsto il coinvolgimento in attività di volontariato di soggetti beneficiari di ammortizzatori sociali e di altre forme di integrazione e sostegno al reddito. Dei 437 progetti presentati dalle organizzazioni di volontariato sono stati ritenuti ammissibili 257 progetti, 79 dei quali sono stati ammessi per un importo pari a € 2.000.000,00 derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale delle politiche sociali. Anche per ciò che concerne l'erogazione di tali risorse, l'Amministrazione ha sviluppato un'attenta verifica amministrativo-contabile, di monitoraggio e controllo dei progetti autorizzati.

Sempre nel 2015 il Ministero ha erogato il contributo⁴⁴ per € 5.160.000,00 in favore degli enti e delle associazioni nazionali che operano per la promozione dell'uguaglianza e delle pari opportunità dei cittadini per la lotta contro ogni forma di discriminazione. Tali associazioni si suddividono in quelle c.d. "storiche" (UIC, UNMS, ENS, ANMIL, ANMIC), alle quali viene assegnato in parti uguali, con un meccanismo automatico, il 50% del contributo annualmente stanziato, e la generalità delle associazioni nazionali, cui è assegnato il restante 50% del contributo, a seguito dell'esame delle istanze secondo specifici criteri previsti dalla disciplina vigente.

Con riferimento alla gestione contabile e amministrativa dei contributi erogati in favore delle associazioni di volontariato e Onlus per l'acquisto di beni di utilità sociale, la cui concessione è regolata dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 14 settembre 2010, n. 177⁴⁵, trattandosi di una procedura di evidenza pubblica a rimborso, l'attività dell'anno 2015 è consistita nell'esame delle domande al fine di verificare i requisiti oggettivi e soggettivi richiesti dalla normativa.

Nell'anno in esame, per l'annualità 2015, sono stati impegnati € 7.750.000,00 (importo assegnato a seguito del riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali) e, per l'annualità 2014, sono stati liquidati € 7.651.185,82 alle organizzazioni ammesse al beneficio.

sezioni corrispondenti a 3 distinte aree di utenza: a) infanzia, adolescenza e famiglia (modulo SINBA); b) disabilità e non autosufficienza (modulo SINA); c) povertà, esclusione sociale e altre forme di disagio (modulo SIP).

⁴⁴ Previsto dalle leggi 19 novembre 1987, n. 476, e 15 dicembre 1998, n. 438.

⁴⁵ Concernente il "Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione dei contributi di cui all'art. 96 della legge 21 novembre 2000, n. 342, in materia di attività di utilità sociale, in favore di associazioni di volontariato ed organizzazioni non lucrative di utilità sociale".



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Da ultimo, nel 2015 sono state destinate risorse per € 7.050.000,00 al Fondo per associazionismo sociale, finalizzato alla promozione delle attività di solidarietà, partecipazione, e pluralismo per scopi di carattere sociale, civile, culturale, di ricerca etica e spirituale.

B) ADEGUAMENTI NORMATIVI E AMMINISTRATIVI

L'attuale assetto ordinamentale del Ministero è definito dal DPCM 14 febbraio 2014, n.121, cui è seguito il DM 4 novembre 2014, entrato in vigore il 22 gennaio 2015, di riorganizzazione degli Uffici di seconda fascia centrali e del territorio. Conseguentemente, il Ministero nel 2015, è stato impegnato in un articolato riassetto degli Uffici, in particolare di quelli territoriali, in quanto sono state istituite quattro Direzioni interregionali del lavoro (Milano, Napoli, Roma e Venezia) in luogo delle Direzioni regionali e razionalizzate le ottantuno Direzioni territoriali, in alcuni casi accorpandole a più ambiti provinciali. È stata, comunque, garantita la continuità e la correttezza dell'azione amministrativa presso ogni Ufficio.

Successivamente all'attuazione dei decreti legislativi nn. 149 e 150 del 14 settembre 2015⁴⁶ istitutivi, rispettivamente, dell'Ispettorato nazionale del lavoro e dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), seguirà una significativa riconfigurazione ordinamentale del Ministero (con conseguenti effetti sul bilancio). Nel corso del 2015 è stato, pertanto, dato avvio all'attività volta a delineare i nuovi assetti organizzativi, attraverso la predisposizione degli atti di organizzazione e dei provvedimenti prodromici sia all'effettiva e piena operatività di tali nuovi organismi, sia alla definizione della fase di riorganizzazione della struttura ministeriale. I decreti legislativi istitutivi stabiliscono, infatti, che, a seguito dell'istituzione delle Agenzie e della previsione del trasferimento del relativo personale ministeriale ai due nuovi soggetti, il Ministero provveda alle conseguenti modifiche del proprio decreto di organizzazione e alla rideterminazione delle dotazioni organiche del personale dirigenziale e non. Con specifico riguardo agli Uffici del territorio, va evidenziato che il d.lgs. n. 149 del 2015 ha stabilito che, a decorrere dalla piena operatività dell'Ispettorato nazionale del lavoro, siano soppresse le Direzioni interregionali e territoriali del Ministero e che il relativo personale sia ad esso trasferito.

Per poter assicurare continuità di azione e corrispondere alle esigenze di semplificazione, efficientamento e razionalizzazione dei processi organizzativi e gestionali, è prevista l'adozione di misure di accompagnamento e supporto al processo di definizione e attivazione dei nuovi soggetti, da parte, soprattutto, delle Direzioni generali più coinvolte nel processo di cambiamento.

C) MISURE DI RAZIONALIZZAZIONE

Con il suddetto Regolamento di organizzazione sono state razionalizzate le aree di intervento delle Direzioni generali del Ministero per eliminare duplicazioni di attività e sovrapposizioni di strutture, implementate le competenze sulla base delle riforme in materia di mercato del lavoro e politiche sociali, introdotto l'*audit* interno per il miglioramento della gestione del rischio dei processi (*risk management*) e valorizzate le attività in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

Tale Regolamento ha tenuto conto delle numerose disposizioni ordinamentali in materia di contenimento dei costi della pubblica amministrazione; in particolare, il decreto legge n. 95 del 2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012, ha previsto una riduzione degli uffici dirigenziali di prima e seconda fascia pari al 20% e una riduzione non inferiore al 10% della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico del personale.

Con riferimento all'assetto dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, questa Amministrazione ha provveduto alla stesura del relativo schema di Statuto dell'Agenzia, che detta le regole essenziali volte, anzitutto, a declinare le competenze degli organi, a definire le modalità procedurali per il loro funzionamento e le procedure di svolgimento degli adempimenti contabili. In particolare, esso definisce i contenuti della

⁴⁶ Attuativi delle deleghe di cui all'art. 1, co. 4 e 7, lett. 1, della legge n. 183 del 2014.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

convenzione da stipulare tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il direttore dell'Ispettorato per la definizione degli obiettivi specificamente attribuiti a quest'ultimo e la determinazione delle risorse finanziarie disponibili per il loro raggiungimento.

È, inoltre, rimessa alla convenzione l'indicazione delle strategie per il miglioramento dei servizi e delle modalità di verifica dei risultati di gestione per assicurare al Ministero vigilante la conoscenza dei fattori gestionali interni all'Ispettorato, quali l'organizzazione, i processi e l'uso delle risorse.

Lo Statuto, da adottare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 17, co. 2, della legge n. 400 del 1988, è stato approvato nel Consiglio dei Ministri n. 115 del 29 aprile 2016.

L'istituzione dell'Agenzia nazionale per le politiche attive per il lavoro, rientra in un progetto di più ampia portata volto a favorire la massima integrazione e l'efficiente coordinamento tra tutti gli attori istituzionali coinvolti nel settore delle politiche attive.

Nell'ANPAL andranno, quindi, a confluire la Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (Isfol); l'Agenzia subentrerà, inoltre, nella titolarità delle azioni di Italia Lavoro S.p.A..

Lo Statuto, da adottare con il medesimo procedimento sopra descritto per l'Ispettorato, è stato approvato nel Consiglio dei Ministri n. 115 del 29 aprile 2016.

Risorse umane, finanziarie e dotazioni informatiche

Si rappresenta di seguito la distribuzione del personale delle aree funzionali del Ministero dal 2013 al 2015, comprensiva dell'indicazione del costo medio ordinario annuo come fissato dal MEF nei rendiconti generali.

Tabella 4 - Distribuzione del personale al 31 dicembre 2015

Area Funzionale	Fascia retributiva	Part time			Full time			Totale complessivo			Costo medio ordinario annuo			
		2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013 rendiconto	2014 rendiconto	2015 rendiconto	
III Area	F7											€ 50.954	€ 50.954	€ 50.954
	F6	6	5	2	132	117	91	138	122	93		€ 49.565	€ 55.980	€ 55.980
	F5	10	11	14	156	148	137	166	159	151		€ 46.974	€ 54.540	€ 53.387
	F4	114	120	122	1.391	1.335	1.296	1.505	1.455	1.418		€ 43.455	€ 50.833	€ 50.823
	F3	76	77	92	1.273	1.236	1.176	1.349	1.313	1.268		€ 39.651	€ 47.210	€ 47.038
	F2	65	60	59	739	731	710	804	791	769		€ 37.512	€ 44.582	€ 44.582
	F1	22	23	24	214	240	236	236	263	260		€ 36.163	€ 43.860	€ 43.472
II Area	F6											€ 36.397	€ 44.093	€ 44.093
	F5	100	98	102	680	669	647	780	767	749		€ 35.587	€ 43.167	€ 43.167
	F4	3	39	38	366	358	329	369	397	367		€ 34.728	€ 42.425	€ 42.401
	F3	149	103	105	870	834	789	1.019	937	894		€ 33.419	€ 40.673	€ 40.574
	F2	32	28	29	401	389	362	433	417	391		€ 31.394	€ 38.594	€ 38.458
	F1	16	15	16	217	207	207	233	222	223		€ 29.391	€ 36.661	€ 36.661
I Area	F3	2	2	2	13	11	10	15	13	12		€ 30.745	€ 36.817	€ 36.817
	F2	6	5	5	18	18	17	24	23	22		€ 28.944	€ 35.870	€ 35.870
	F1	4	11	4	11	4	11	15	15	15		€ 28.260	€ 34.981	€ 34.981
Totale		605	597	614	6.481	6.297	6.018	7.086	6.894	6.632				

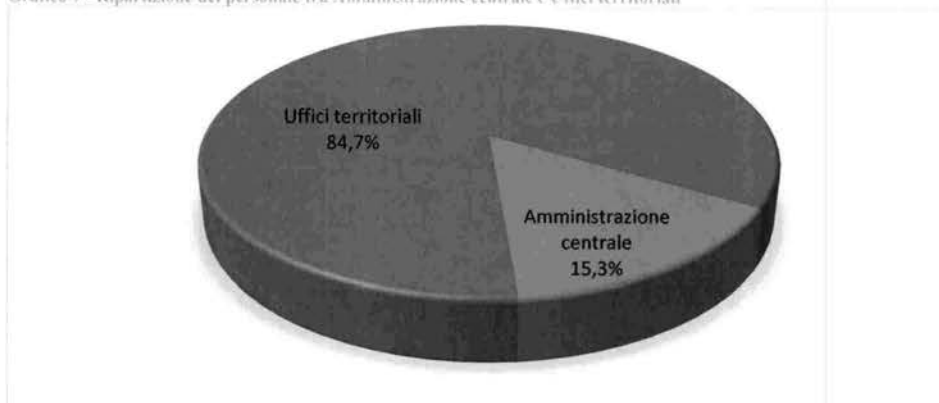


Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il 59,7% del personale appartiene alla terza area funzionale che comprende tutto il personale con funzioni ispettive, i funzionari amministrativi e i funzionari socio-statistico-economici. Al personale dell'area seconda, che rappresenta il 39,6% del totale, sono attribuite funzioni di supporto amministrativo, tecnico e informatico. Il personale con qualifica dirigenziale ammonta, invece, al 2,2% del totale.

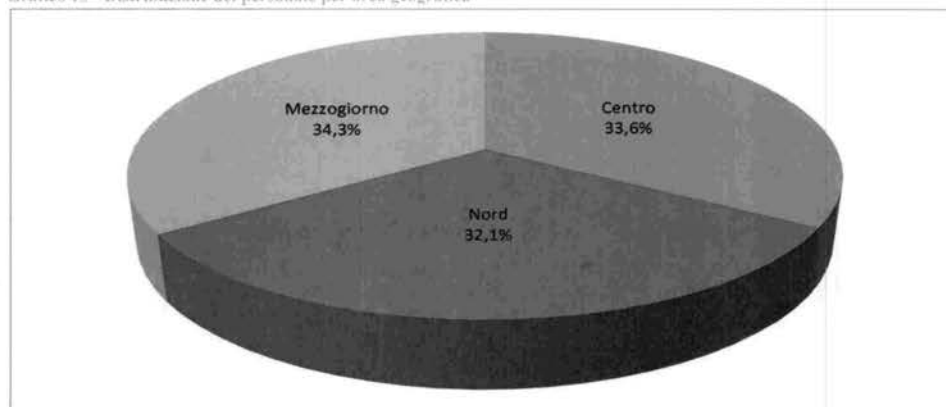
Come emerge dal grafico 9, il personale in servizio presso gli uffici dell'amministrazione centrale rappresenta circa il 15% del totale. Il restante personale è assegnato agli uffici territoriali secondo la distribuzione riportata nel grafico 10, nel quale è evidenziata una ripartizione sostanzialmente omogenea del personale tra le principali aree geografiche del Paese (nell'area denominata "Centro" sono compresi però anche gli uffici dell'amministrazione centrale).

Grafico 9 - Ripartizione del personale tra Amministrazione centrale e Uffici territoriali



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - D.G. politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio - UPD

Grafico 10 - Distribuzione del personale per area geografica



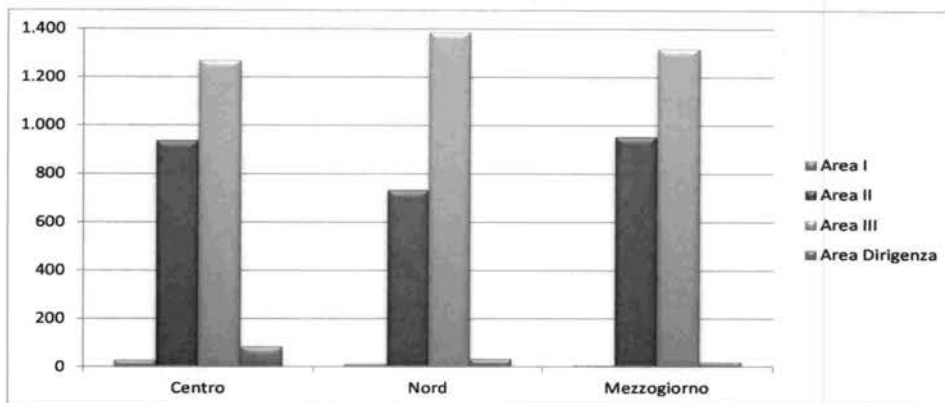
Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - D.G. politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio - UPD



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Nella distribuzione del personale per area funzionale e area geografica (grafico 11) emerge una prevalenza delle figure professionali afferenti all'Area III, in particolare negli uffici del Nord.

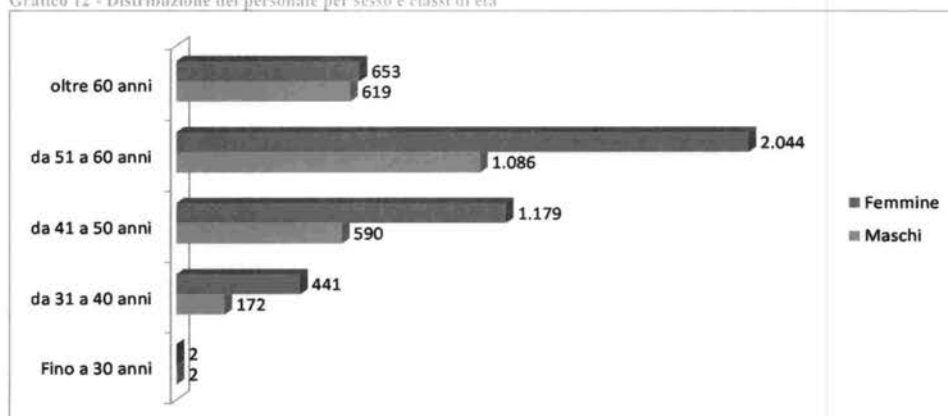
Grafico 11 - Distribuzione del personale per area funzionale e area geografica



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - D.G. politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio - UPD

La distribuzione del personale per sesso ed età (grafico 12), registra una netta prevalenza della componente femminile, mentre la classe di età prevalente per entrambe le componenti risulta quella compresa tra i 51 e i 60 anni.

Grafico 12 - Distribuzione del personale per sesso e classi di età



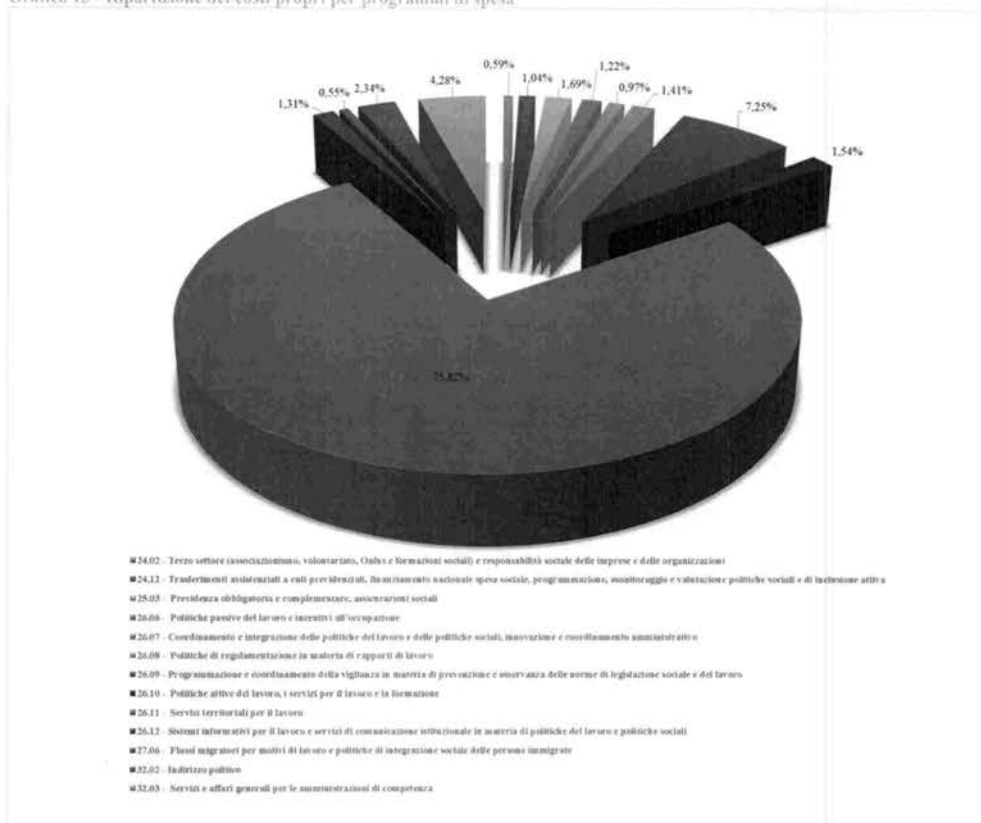
Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - D.G. politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio - UPD



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I grafici successivi sono tratti dal documento di *budget 2015* pubblicato dal Ministero dell'economia e finanze, che presenta una stima dei costi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, distinti tra: costi propri, che rappresentano il valore monetario delle risorse umane (misurate in termini di anni-persona) e strumentali (beni e servizi) direttamente impiegate nell'anno per lo svolgimento dei compiti istituzionali; costi dislocati, che consistono nelle risorse finanziarie che il Dicastero prevede di trasferire ad altre amministrazioni pubbliche (enti pubblici, enti territoriali), ad organismi internazionali, alle famiglie o a istituzioni private. In particolare, i costi dislocati, come già evidenziato nel grafico 1, risultano assolutamente prevalenti rispetto a quelli propri, con una percentuale pari al 99,70%. In termini di costi propri (grafico 13), la missione preponderante risulta essere quella collegata alle politiche per il lavoro, che comprende le funzioni e le competenze degli uffici territoriali.

Grafico 13 - Ripartizione dei costi propri per programmi di spesa



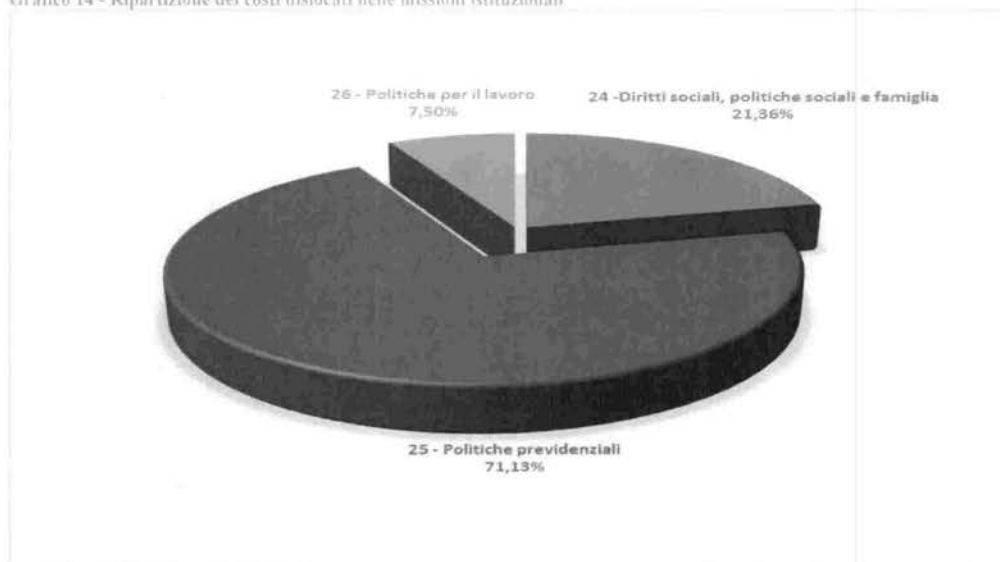
Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze - Budget rivisto 2015



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

L'analisi dei costi dislocati (grafico 14) evidenzia, infine, come i trasferimenti di risorse finanziarie siano finalizzati soprattutto alle politiche previdenziali e poi, a seguire, alle politiche per il lavoro e alle politiche sociali.

Grafico 14 - Ripartizione dei costi dislocati nelle missioni istituzionali



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze - Budget rivisto 2015

Infine, per quanto concerne l'attività informatica, gli eventi più rilevanti sono stati:

- l'aggiornamento dei componenti e dei servizi informatici per adeguare l'infrastruttura tecnologica alla mutata organizzazione;
- il progetto Garanzia Giovani (consolidamento del sistema di monitoraggio e integrazione con i sistemi informatici esterni);
- la *governance* della comunicazione (adeguamento alle linee guida del Governo in materia di pubblicazione dei siti web);
- l'attuazione del *jobs act* (predisposizione di determinati sistemi informatici a supporto dei nuovi adempimenti, come l'offerta di conciliazione e il nuovo assegno di disoccupazione - Asdi).

ALLEGATO 1

Elenco degli obiettivi strategici e strutturali e degli indicatori di impatto e risultato suddivisi per aree tematiche

POLITICHE DEL LAVORO

PRIORITÀ POLITICA 2: POLITICHE PER IL LAVORO

Il sistema degli obiettivi strategici triennali definito dall'Amministrazione e collegato alle tematiche del lavoro è il seguente:

- Assicurare coordinamento, progettazione, manutenzione e gestione dei sistemi informatici Amm.ne centrale e territoriale, per l'informatica di servizio. Implementare un sistema informativo per gestione e monitoraggio delle politiche del lavoro.
- Attuazione della legge 183-2014 rispetto al sistema degli ammortizzatori sociali, con riferimento all'art.1, comma 2, punti a) e b), rimodulando nel triennio strumenti e procedure. Monitoraggio e analisi dell'impatto degli istituti della riforma.
- Attuazione Garanzia Giovani.
- Azioni di comunicazione e informazione nelle materie di competenza del Ministero d'intesa con le Direzioni del Ministero ed in collaborazione con Enti vigilati e Agenzie strumentali.
- Contrasto all'illegalità nel lavoro con particolare attenzione al lavoro nero.
- Monitoraggio e valutazione degli interventi nell'ambito delle attività di indirizzo e coordinamento in materia di formazione professionale.
- Prevenzione e sicurezza.
- Programmazione e utilizzo delle risorse comunitarie per interventi in favore di competitività e occupazione.
- Svolgere un'attività di monitoraggio sui servizi per il lavoro pubblici e privati.

Gli obiettivi strutturali triennali collegabili alle tematiche del lavoro sono i seguenti:

- Assicurare il funzionamento e la continuità operativa degli uffici dell'Amministrazione centrale attraverso i necessari interventi.

Gli indicatori di impatto finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- Incidenza delle irregolarità per la tutela dei rapporti di lavoro.
- Incidenza delle irregolarità per salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni edili o di genio civile.
- Soggetti coinvolti nel Programma.
- Tasso annuo di incremento degli accessi al sito internet.

Gli indicatori di risultato adoperati sono i seguenti:

- Campagne straordinarie di vigilanza.
- Grado di copertura della rilevazione dei servizi dei consiglieri Eures.
- Grado di copertura della rilevazione dei servizi per l'impiego e delle agenzie per il lavoro.

- Iniziative di comunicazione istituzionale realizzate in collaborazione con le altre Direzioni del Ministero, con gli Enti vigilati e con le Agenzie strumentali.
- Integrazione di nuove fonti dati.
- Numero di aziende ispezionate per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni edile o di genio civile.
- Numero di aziende ispezionate per tutela dei rapporti di lavoro.
- Numero provvedimenti di natura normativa e regolamentare emanati in rapporto al numero di atti previsti dai decreti attuativi della legge n. 183-2014 per la concreta realizzazione della riforma.
- Provvedimenti di sospensione attività imprenditoriale ex art. 14 d.lgs. n. 81/2008.
- Rapporto tra i beneficiari raggiunti dall'intervento e il numero delle istanze presentate.
- Rapporto tra le attività programmate e quelle realizzate per il funzionamento delle strutture centrali e territoriali.

POLITICHE SOCIALI

PRIORITÀ POLITICA 4: POLITICHE SOCIALI

Il sistema degli **obiettivi strategici triennali** definito dall'Amministrazione e collegato alle politiche sociali è il seguente:

- Azione di sistema per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti.
- Costruzione del nuovo modello di Welfare nel quadro di attuazione del Federalismo. Monitoraggio e analisi delle necessità sociali e dell'impatto delle politiche.
- Diffusione della cultura dell'impresa sociale e della responsabilità sociale delle imprese e valorizzazione del ruolo e del coinvolgimento attivo dei soggetti del Terzo settore.
- Sostegno e sviluppo del Terzo settore.

Gli **indicatori di impatto** finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- Percentuale delle richieste di contributo presentate dalle associazioni di volontariato e onlus ex l. 342/2000 ammesse a finanziamento sul totale delle domande presentate.

Gli **indicatori di risultato** adoperati sono i seguenti:

- Incidenza di povertà assoluta.
- Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni.
- Percentuale dei fondi impegnati sui fondi disponibili.
- Realizzazione di azioni per la diffusione e la valorizzazione della RSI.
- Pareri resi per la conversione del permesso di soggiorno per minore età al compimento della maggiore età (art. 32 d.lg. 286/1998).
- Interventi di integrazione sociale attivati.

POLITICHE DI EFFICIENTAMENTO

PRIORITÀ POLITICA 1: GOVERNANCE, SPENDING REVIEW E ALTRE POLITICHE TRASVERSALI

Il sistema degli **obiettivi strategici triennali** definito dall'Amministrazione e collegato alle politiche di efficientamento è il seguente:

- Coordinamento della *governance* nei confronti degli enti strumentali e previdenziali pubblici e privati e delle Agenzie vigilate dal Ministero.
- Monitoraggio unitario sulle politiche del lavoro e sociali.
- Provvedere alla innovazione strutturale, alla razionalizzazione delle risorse, alla trasparenza e semplificazione dei processi, in coerenza con le linee di indirizzo dettate dal DL n. 90/2014, anche alla luce del DPCM n. 121/2014.

Gli **obiettivi strutturali triennali** collegabili alle politiche di efficientamento sono i seguenti:

- Assicurare il funzionamento e la continuità operativa degli uffici dell'Amministrazione centrale attraverso i necessari interventi.
- Fondo Unico di Amministrazione per incentivare la produttività del personale e fondi da ripartire per gli oneri comuni dell'Amministrazione.

Gli **indicatori di risultato** finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- Il rapporto tra il totale delle spese nell'anno di riferimento (S2) e quelle effettuate nel 2011 (S1).
- Rapporto tra azioni/misure programmate e realizzate.

POLITICHE PREVIDENZIALI

PRIORITÀ POLITICA 3: POLITICHE PREVIDENZIALI

Il sistema degli obiettivi strategici triennali definito dall'Amministrazione e collegato alle politiche previdenziali è il seguente:

- Adeguatezza sociale, equità e convergenza dei regimi pensionistici pubblici e privati, rafforzamento del ruolo della previdenza complementare nonché miglioramento delle prestazioni e riduzione dei premi dell'assicurazione contro gli infortuni.
- Sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, monitoraggio dei trasferimenti statali e riassetto del sistema di *governance* e delle strutture organizzative degli enti pubblici di previdenza e di assistenza nonché degli istituti di patronato.

Gli indicatori di impatto finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- Importo della prestazione media Invalidità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al d.lgs 103/96 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.
- Importo della prestazione media Invalidità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al d.lgs 509/94 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.
- Tasso di crescita degli iscritti ai fondi di previdenza complementare.
- Incidenza delle prestazioni assistenziali rispetto al totale delle prestazioni erogate.

Gli indicatori di risultato finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- Realizzazione delle attività programmate.

Al fine di assicurare il necessario collegamento tra il Piano della *performance*, il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità e il Piano triennale di prevenzione della corruzione, è stato definito, anche per il 2015, per tutte le Direzioni generali il seguente obiettivo strutturale triennale.

- Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

ALLEGATO 2

Tabella 1 - Indicatori per la misurazione della performance per l'anno 2015
(Fonti: Nota integrativa a rendiconto 2013, 2014 e 2015 Nota integrativa a LB 2015-2017)

PRIORITÀ POLITICA	TIPO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET 2013	CONSUNTIVO 2013	TARGET 2014	CONSUNTIVO 2014	TARGET 2015	CONSUNTIVO 2015
4 - Politiche sociali	impatto (outcome)	Percentuale delle richieste di contributo presentate dai soggetti del terzo settore ammesse a finanziamento sul totale delle domande presentate.	70%	100%	Indicatore non riproposto			
		Percentuale delle richieste di contributo presentate dalle associazioni di volontariato e onlus ex l. 342/2000 ammesse a finanziamento sul totale delle domande presentate.				97%	97%	
	realizzazione finanziaria	Percentuale di fondi impegnati su fondi disponibili. ¹	90%	100%	Indicatore non riproposto			
		Numero di record individuali di persone beneficiarie di politiche sociali nel casellario dell'assistenza.	50.000	N.d.	100.000	N.d.	500.000	1.230.000
	risultato (output)	Numero di interventi di integrazione sociale attivati.	8	8	4	5	4	4
		Incidenza di povertà assoluta.	5,20%	8%	7,50%	9,90%	7,00%	6,00%
		Pareri resi per la conversione del permesso di soggiorno per minore età al compimento della maggiore età (art. 32 d.lgs. 286/1998).	500	2.250	800	2.188	1.000	2.685
		Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni.	15%	13,50%	13%	13,50%	13,00%	14,00%
		Realizzazione delle attività programmate. [Con riferimento alle di azioni per la diffusione e la valorizzazione della Responsabilità sociale dell'impresa]	70%	75%	72%	88%	73%	73%
		Rapporto percentuale tra le richieste di contributo esaminate nei tempi previsti ed il totale di quelle presentate.			85%	87,50%	Indicatore non riproposto	

¹ Tale indicatore nel 2015 è stato riproposto come indicatore di risultato (output). Per mantenere la serie storica si è ritenuto opportuno continuare a considerarlo come indicatore di realizzazione finanziaria.

PRIORITÀ POLITICA	TIPO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET 2013	CONSUNTIVO 2013	TARGET 2014	CONSUNTIVO 2014	TARGET 2015	CONSUNTIVO 2015	
2 - Politiche per il lavoro	impatto (outcome)	Tasso annuo di incremento degli accessi esterni ai canali di comunicazione rispetto agli accessi rilevati nell'anno precedente.	2%	8,50%	2%	3,50%	4,00%	4,00%	
		Decremento del numero degli infortuni sul lavoro nell'anno corrente rispetto a quelli dell'anno precedente.	5%	9%	5%	N.d.	Indicatore non riproposto		
		Incidenza delle irregolarità per la tutela dei rapporti di lavoro.	50%	50%	50%	53%	50%	60%	
		Incidenza delle irregolarità per salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni edili o di genio civile.	55%	55%	55%	67%	55%	71%	
		Incremento della qualità del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro.	8%	20%	8%	8%	Indicatore non riproposto		
		Rilevazione del numero di giovani coinvolti in politiche attive. [Calcolato come percentuale di giovani assunti o avviati ad un tirocinio sul totale dei giovani partecipanti alla "Youth guarantee"]							
		Dal 2015 l'indicatore è stato modificato come segue: Soggetti coinvolti nel Programma [Calcolato come numero di soggetti coinvolti nel programma nell'annualità di riferimento]			30%		30%	95.000	576.000
		Rapporto tra istanze concluse con accordo positivo su istanze pervenute. ²			80,00%	95,35%	80%	85,98%	85,00%
		Dal 2015 l'indicatore è stato modificato come segue: Percentuale di vertenze concluse con accordo positivo rispetto a quelle attivate.			70%	75%	85%	87%	Indicatore non riproposto
		Rilevazione del numero di lavoratori svantaggiati coinvolti in politiche attive.			3.000	8.543		Indicatore non riproposto	
realizzazione fisica		Soggetti, espulsi dal mercato del lavoro, raggiunti da azioni sperimentali di supporto alla riqualificazione.	70%	90%	85%	85%	Indicatore non riproposto		
		Informazioni integrate nel sistema di vigilanza e conoscenza sull'utilizzo dei fenomeni distortivi.							
		Iniziative integrate realizzate in collaborazione con le altre Direzioni del Ministero, con gli Enti vigilati e con le Agenzie strumentali. ³	6	9	6	8	6	20	
		Dal 2015 l'indicatore è stato modificato come segue: Iniziative di comunicazione istituzionale realizzate in collaborazione con le altre Direzioni del Ministero, con gli Enti vigilati e con le Agenzie strumentali.			50%	100%	70%	100%	
		Informazioni integrate nel sistema e conoscenza sull'inserimento occupazionale dei cittadini. [Calcolato come percentuale delle informazioni provenienti dalle banche dati delle altre Amministrazioni sul totale delle fonti disponibili]							

² Tale indicatore nel 2015 è stato riproposto come indicatore di risultato (output). Per mantenere la serie storica si è ritenuto opportuno continuare a considerarlo come indicatore di impatto.

³ Tale indicatore nel 2015 è stato riproposto come indicatore di risultato (output). Per mantenere la serie storica si è ritenuto opportuno continuare a considerarlo come indicatore di realizzazione fisica.

PRIORITÀ POLITICA	TIPO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET 2013	CONSUNTIVO 2013	TARGET 2014	CONSUNTIVO 2014	TARGET 2015	CONSUNTIVO 2015
2 - Politiche per il lavoro		Un report per ciascuna annualità. [Report di monitoraggio sull'utilizzo delle risorse comunitarie per interventi FSE]					1	1
		Un report annuale. [Report di monitoraggio per gli interventi in materia di formazione professionale]					1	1
		Report di monitoraggio. [Report di monitoraggio sui servizi per il lavoro pubblici e privati]					1	1
		Report di monitoraggio e valutazione. [Attuazione garanzia giovani]	4	4	4	4	4	4
		Numero di aziende ispezionate per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni edile o di genio civile.	18.000	18.000	18.000	20.000	>=18.000	25.544
		Grado di copertura della rilevazione utenza/servizi dei centri per l'impiego e delle agenzie per il lavoro. Dal 2015 l'indicatore è stato modificato come segue: Grado di copertura della rilevazione dei servizi per l'impiego e delle agenzie per il lavoro.	75%	85%	90%	100%	90%	99%
		Grado di copertura delle rilevazioni dei servizi dei consiglieri EURES e delle consigliere di parità. Dal 2015 l'indicatore è stato modificato come segue: Grado di copertura delle rilevazioni dei servizi dei consiglieri EURES.	75%	80%	90%	100%	90%	99%
		Numero aziende ispezionate per tutela dei rapporti di lavoro. Campagne straordinarie di vigilanza.	125.000	139.651	125.000	140.000	>=125.000	145.696
		Numero di decreti di istituzione dei fondi di solidarietà in rapporto agli accordi validamente conclusi dalle parti sociali entro il 30 settembre.			100%	100%	Indicatore non riproposto	6
		Numero provvedimenti di natura normativa e regolamentare emanati in rapporto al numero di atti previsti dai decreti attuativi della legge n. 183-2014 per la concreta realizzazione della riforma.					90%	90%
	Numero di decreti per la definizione dei requisiti dei soggetti gestori, dei criteri per la contabilità e dei sistemi di controllo sui fondi bilaterali puri in rapporto agli Accordi validamente conclusi dalle parti sociali entro il 30 settembre.			100%	100%	Indicatore non riproposto		
	Rapporto tra i beneficiari raggiunti dall'intervento e il numero delle istanze presentate. [Riferito al sistema degli ammortizzatori sociali]					100%	90%	
	Provvedimenti di sospensione attività imprenditoriale ex art. 14 Digs 81/2008.	6.500	7.885	6.500	6.838	>=6.500	7.118	

PRIORITÀ POLITICA	TIPO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET 2013	CONSUNTIVO 2013	TARGET 2014	CONSUNTIVO 2014	TARGET 2015	CONSUNTIVO 2015	
2 - Politiche per il lavoro		Rapporto tra il numero di provvedimenti relativi alla cassa integrazione straordinaria ed al contributo di solidarietà di cui all'art. 5, comma 5 e 8, della legge 236/1993 e il numero delle istanze istruite nell'anno di riferimento.	90%	79%			Indicatore non riproposto		
		Rapporto tra istanze evase e istanze pervenute. Dal 2015 l'indicatore è stato modificato come segue: Percentuale di istanze trattate rispetto a quelle presentate.	100%	100%	100%	100%	90%	100%	
		Percentuale di vertenze concluse con accordo positivo rispetto a quelle attivate.						88%	
		Percentuale di pareri, note e autorizzazioni predisposti rispetto a quelli richiesti. [Con riferimento alle procedure per la tutela della salute e la sicurezza del lavoro]						90%	100%
		Percentuale di riunioni seguite in ambito internazionale rispetto a quelle convocate.						90%	100%
		Relazione sui dati relativi alle conciliazioni individuali e all'impatto di genere.						si	si
		Percentuale di pareri, note e rapporti predisposti rispetto a quelli richiesti. [Con riferimento alla disciplina, anche internazionale, del rapporto di lavoro]						90%	100%
		Sanzioni riscosse.	80.000.000	103.000.000	80.000.000	87.000.000	87.000.000	Indicatore non riproposto	Indicatore non riproposto
		Tempestività dell'attività svolta.	95%	98%	95%	95%	95%	Indicatore non riproposto	Indicatore non riproposto
		Decreto non regolamentare di istituzione del fondo di solidarietà residuale.						1	1
		Rapporto tra le attività programmate e quelle realizzate. [Con riferimento alle attività di funzionamento delle strutture centrali e territoriali]			100%	100%	100%	80%	100%
		Numero provvedimenti di natura normativa e regolamentare emanati in rapporto al numero di atti previsti dai decreti attuativi della legge n. 183-2014 per la concreta realizzazione della riforma. [Riferito al sistema degli ammortizzatori sociali]						90%	90%
		Rapporto tra azioni/misure programmate e realizzate. [Con riferimento alle attività di coordinamento svolte dal Segretario generale]						100%	100%
	Svolgimento di audit a campione sulle spese dichiarate alla CE nel periodo contabile.						100%	100%	
	Integrazione di nuove fonti dati. [Con riferimento all'informatica di servizio del Ministero]						3	3	

PRIORITÀ POLITICA	TIPO INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET 2013	CONSUNTIVO 2013	TARGET 2014	CONSUNTIVO 2014	TARGET 2015	CONSUNTIVO 2015
3 - Politiche previdenziali	impatto (outcome)	Importo della prestazione media Invalidità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al d.lgs. 103/96 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.	13%	13%	13,10%	13,10%	Indicatore non riproposto	Indicatore non riproposto
		Importo della prestazione media Invalidità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al d.lgs. 509/94 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.	105%	105%	104%	104%	Indicatore non riproposto	Indicatore non riproposto
		Rapporto tra la spesa pensionistica e il PIL.	15,70%	15,70%	16,40%	16,40%	Indicatore non riproposto	Indicatore non riproposto
		Incidenza delle prestazioni assistenziali rispetto al totale delle prestazioni erogate.	3,40%	3,40%	3,40%	3,40%	Indicatore non riproposto	Indicatore non riproposto
		Tasso di crescita degli iscritti ai fondi di previdenza complementare.	24,80%	24,80%	25,70%	25,70%	Indicatore non riproposto	Indicatore non riproposto
	risultato (output)	Monitoraggio delle soluzioni adottate in materia di tutela previdenziale. [Note, pareri, relazioni emanate]					100%	100%
		Attività di indirizzo sugli enti ed istituti vigilati. [Note, pareri, relazioni emanate per la vigilanza degli istituti previdenziali]					100%	100%
1 - Governance, spending review e altre politiche trasversali	realizzazione finanziaria	Percentuale di fondi ripartiti. [Con riferimento al FUA]	100%	100%	100%	100%	Indicatore non riproposto	Indicatore non riproposto
		Livello di impegno della spesa. [Con riferimento alle attività di funzionamento delle strutture centrali e territoriali]					85%	>=85%
		Livello di erogazione del FUA.					100%	100%
	risultato (output)	Rapporto tra il totale delle spese effettuate nell'anno di riferimento (S2) e quelle effettuate nel 2011 (S1). [Con riferimento alle spese di funzionamento del Ministero]	95%	95%	90%	83%	85%	<=88%
		Ripartizione fondi per oneri comuni.					100%	100%
		Rapporto tra azioni/misure programmate e realizzate. [Con riferimento agli adempimenti collegati alla trasparenza e anticorruzione]	100%	100%	100%	100%	100%	100%
		Rapporto tra le unità formate ed il totale delle unità interessate.	45%	86%	70%	70%	Indicatore non riproposto	Indicatore non riproposto

Tabella 2 - Risorse finanziarie 2015 per missione, programma e priorità politica
 (Fonti: Nota integrativa a rendiconto 2013, 2014 e 2015, Nota integrativa a LB 2015-2017)

Missione	Programma	Priorità politica	Stanziamen- ti definitivi 2013	Stanziamen- ti definitivi 2014	Stanziamen- ti definitivi 2015	Previsione 2016	Previsione 2017	Pagato c/c + residui 2013(*)	Pagato c/c + residui 2014(*)	Pagato c/c + residui 2015(*)
02 - Terzo settore (associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali) e responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni		Politiche sociali	24.563.100,00	25.210.748,08	23.967.048,75	1.977.781,00	1.957.052,00	22.186.293,67	24.701.586,33	22.556.848,73
			174.177,00	869.278,92	598.713,25	61.158,00	72.497,00	130.755,00	878.490,76	815.642,27
24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12 - Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali; finanziamento nazionale spesa sociale; programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva	Politiche sociali	26.735.924.079,00	27.202.837.305,66	28.372.260.705,01	29.275.144.843,00	30.781.083.786,00	26.725.361.326,92	27.192.386.463,80	28.371.910.388,71
			739.353,00	19.023,34	303.903,00	306.456,00	304.325,00	736.920,00	18.869,99	283.328,06
24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Totale			26.761.400.709,00	27.228.936.356,00	28.397.130.370,01	29.277.490.238,00	30.783.417.660,00	26.748.415.395,59	27.217.985.410,88	28.395.566.207,77
25 - Politiche previdenziali	03 - Previdenza obbligatoria e complementare; assicurazioni sociali	Politiche previdenziali non collegato a priorità politica	75.504.370.473,30	80.345.119.710,70	583.327,40	78.502.861.938,00	83.220.913.134,00	75.446.264.714,72	80.344.171.309,66	492.218,20
			576.953,70	556.374,30	92.622.491.698,60	517.820,00	510.736,00	543.312,30	499.849,20	92.621.336.793,67
25 - Politiche, previdenziali - Totale			75.504.947.427,00	80.345.676.085,00	92.623.075.926,60	78.503.379.758,00	83.221.423.870,00	75.446.808.027,02	80.344.671.158,86	92.621.829.011,87
06 - Politiche attive e passive del lavoro		Politiche per il lavoro non collegato a priorità politica	8.702.697.311,55	9.704.552.483,97	10.093.618.169,25	9.696.156.874,00	9.452.265.216,00	7.926.995.587,55	8.683.822.735,58	239.842,61
			392.390,45	1.107.663,03	252.866,75	4.246.786,00	4.204.317,00	316.950,55	788.589,73	9.452.869.037,01
26 - Politiche per il lavoro	07 - Coordinamento e integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo	Governance, spending review e altre politiche trasversali non collegato a priorità politica	2.210.531,98	2.155.547,50	12.828.506,60	12.746.418,00	746.418,00	1.689.386,71	1.486.764,82	11.778.690,90
			2.210.522,02	2.228.519,50	15.053.126,40	59.585.668,00	67.655.421,00	1.689.366,20	1.489.680,27	2.471.975,59

Missione	Programma	Priorità politica	Stanziamanti definitivi 2013	Stanziamanti definitivi 2014	Stanziamanti definitivi 2015	Previsione 2016	Previsione 2017	Pagato e/c + residui 2013(€)	Pagato e/c + residui 2014(€)	Pagato e/c + residui 2015(€)
08 - Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro		Politiche per il lavoro: attuazione riforma del mercato del lavoro e contrasto al lavoro irregolare	11.635.983,22	9.031.446,00		7.124.765,00	7.184.891,00	10.406.518,40	8.640.848,31	
		<i>non collegato a priorità politica</i>	2.781.020,78	2.766.315,00	12.525.847,00	4.911.500,00	5.038.386,00	2.482.595,31	2.307.785,58	11.802.785,80
		Politiche per il lavoro	36.939.557,00	37.187.330,50	45.896.255,40	36.816.977,00	36.405.526,00	35.764.378,00		36.365.905,37
09 - Programmazione e coordinamento della vigilanza in materia di prevenzione e osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro		<i>non collegato a priorità politica</i>	442.245,00	1.171.953,50	432.113,60	52.926,00	52.604,00	384.504,52	1.340.909,14	424.281,90
		Politiche per il lavoro	19.676.895,25	27.226.492,87	80.879.098,00	80.845.944,00	110.596.603,00	19.021.732,83	26.875.498,32	79.535.839,80
10 - Politiche attive del lavoro, i servizi per il lavoro e la formazione		<i>non collegato a priorità politica</i>	691.489,75	1.181.114,96	1.182.084,00	1.005.284,00	989.777,00	678.538,13	1.104.726,93	846.909,99
		Governance, spending review e altre politiche trasversali	26.435,00	41.407,16	52.662,00	53.158,00	53.140,00	5.171,00		41.407,16
11 - Servizi territoriali per il lavoro		<i>non collegato a priorità politica</i>	330.155.732,00	314.340.352,84	297.071.844,00	268.438.228,00	265.438.608,00	305.704.718,72	278.920.353,64	269.078.996,50
		Politiche per il lavoro	1.270.191,30		14.801.529,80	11.874.230,00	11.809.424,00	1.229.307,69		
12 - Sistemi informativi per il lavoro e servizi di comunicazione istituzionale in materia di politiche del lavoro e politiche sociali		Governance, spending review e altre politiche trasversali		1.234.131,10					1.170.405,25	
		<i>non collegato a priorità politica</i>	496.145,70	487.060,90	257.950,20	239.257,00	239.257,00	469.339,50	462.385,36	259.273,61
		26 - Politiche per il lavoro - Totale	9.111.626.451,00	10.104.711.818,83	10.575.452.053,00	10.184.098.015,00	9.962.679.588,00	8.306.838.095,11	9.044.517.995,46	9.889.516.119,28

Missione	Programma	Priorità politica	Stanziam. definitivi 2013	Stanziam. definitivi 2014	Stanziam. definitivi 2015	Previsione 2016	Previsione 2017	Pagato c/c + residui 2015(*)	Pagato c/c + residui 2014(*)	Pagato c/c + residui 2015(*)
27 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	06 - Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate	Politiche sociali	37.554.678,00	99.455.780,00	92.928,00	1.692.210,00	1.675.307,00	17.029.765,14	98.951.615,54	80.992,66
		non collegato a priorità politica	88.046,00	102655	9683001	88.731,00	87843	100.853,66	83.281,25	9357287,8
		Totale	37.642.724,00	99.558.435,00	9.775.929,00	1.780.941,00	1.763.150,00	17.130.618,80	99.034.896,79	9.438.280,46
32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	02 - Indirizzo politico	non collegato a priorità politica	13.779.555,00	11.844.877,17	12.401.243,50	10.824.242,00	10.522.638,00	8.781.563,46	8.227.093,38	8.376.788,56
		Governance, spending review e altre politiche trasversali	249.167,00	21.127,00	55.272,00	56.630,00	56.466,00	185.467,00		21.127,00
		Totale	43.873.063,00	49.003.576,00	30.784.545,50	28.178.144,00	28.113.710,00	36.385.011,67	44.117.300,07	26.358.028,87
33 - Fondi da ripartire	01 - Fondi da assegnare	non collegato a priorità politica	57.901.785,00	60.869.580,17	43.241.061,00	39.059.016,00	38.692.814,00	45.352.042,13	52.365.520,45	34.787.502,63
		Totale	11.944.985,00	11.767.799,00	19.557.365,00	15.583.361,00	15.582.169,00	11.944.985,00	11.767.799,00	11.767.799,00
		Totale complessivo	111.485.464,081,00	117.851.520,074,00	131.668.231.804,01	118.021.391.329,00	124.023.559.251,00	110.576.489,063,65	116.770.642.781,44	130.966.359.551,01

(*) somma di pagato in c/competenza e di pagato in c/residui accertati di nuova formazione, al netto delle somme destinate al pagamento dei debiti progressi, ivi inclusi residui perenti reiscritti a bilancio.

PAGINA BIANCA

